

Zeitschrift: Panorama / Raiffeisen
Herausgeber: Raiffeisen Svizzera società cooperativa
Band: - (1997)
Heft: 2

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Panorama

**Risparmiare
sulle imposte**

**Tirare
sui prezzi**

**Passeggiate
sulla neve**



RAIFFEISEN



Apparecchi telefonici

Senza filo per soli 278 franchi



Prezzo IVA inclusa
2 anni di garanzia

Pronto Rosso:

il nuovo cordless per scoprire il piacere dell'indipendenza.

Si acquista nei Telecom Shop di

Bellinzona	via Pellandini 2
Lugano	via Ferruccio Pelli 1 (già via Monte Ceneri 1) via Magatti 8 (ufficio telegrafonico)
Locarno	piazza Grande
Chiasso	via Livio 1

TELECOM



Il vostro miglior contatto

2 Pianificare per risparmiare

Chi pianifica la propria situazione fiscale, può risparmiare in fatto di imposte. «Panorama» vi indica alcune possibilità.

16 Sognare la vita

Incontro con Don Colombo, fondatore del primo centro riabilitativo con internato del cantone Ticino.

20 Mossa vincente

In un momento particolarmente delicato e importante, l'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen rafforza i servizi in Ticino.

22 Tirare sul prezzo



Foto: André Albrecht

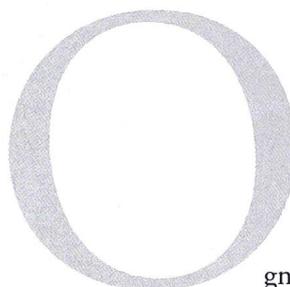
Prezzi fissi in tutti i negozi della Svizzera? Alcuni test confermano che si può mercanteggiare con successo.

26 Sauna

Se avete posto in casa, regalatevi una sauna con la quale ottenere un rilassamento fisico e psichico.

28 Passeggiate sulla neve

Camminare, specialmente in inverno sulla neve, è la migliore terapia per molti mali dell'uomo moderno.



Orientamenti

Ogni istituto bancario ha i propri obiettivi, le proprie ambizioni. Se le grandi banche puntano al consolidamento della loro posizione a livello mondiale, le Raiffeisen si prefiggono di cogliere tutte le possibilità esistenti sul mercato indigeno al quale – per vocazione e statuto – si rivolgono. L'organizzazione mantello Raiffeisen limita al minimo indispensabile il centralismo e lascia la maggior autonomia possibile alle banche associate. Sostiene questa indipendenza mediante informazioni e impulsi diversi, ma interviene anche con direttive che possono essere vincolanti. Infatti, affinché un gruppo sia forte occorre ossequiare talune regole di comportamento, con adattamenti e innovazioni, diventati ormai una costante.

Poiché – da un canto – le Banche Raiffeisen vogliono mantenersi in prossimità della clientela, anche l'Unione – dall'altro – dev'essere vicina agli istituti associati e ciò non solo per i controlli – ai sensi della legge – da parte dell'Ispektorato. Di per sé, quindi, non deve meravigliare l'insediamento a Bellinzona di nuovi servizi, in parte forniti precedentemente dalla sede di San Gallo. I media hanno commentato favorevolmente questa operazione «contro corrente», che comporta un aumento dei posti di lavoro in Ticino. Da parte nostra ne riferiamo a pagina 20. Il provvedimento, da lungo auspicato dalla Federazione regionale, cade a puntino, visto che essa festeggia quest'anno il cinquantesimo di fondazione: non un regalo, ma un riconoscimento e soprattutto un sostegno affinché le Raiffeisen rispondano sempre meglio alla fiducia e alle aspettative della popolazione.

Giacomo Pellandini

Editore
Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen

Layout e composizione
Brandl & Schärer AG, 4601 Olten
Fotolito
Grapholt AG, 4632 Trimbach

Stampa e spedizione
Habegger AG
Gutenbergstrasse 1, 4552 Derendingen,
Telefono 032 681 56 11

Pubblicità
Kretz AG
8706 Feldmeilen
Telefono 01 923 76 56
Telefax 01 923 76 57

Redazione della presente edizione
Dr. Markus Angst, caporedattore
(edizione tedesca)
Annie Admane (edizione francese)
Giacomo Pellandini (edizione italiana)
Foto di copertina: André Albrecht

Indirizzo della redazione
Ufficio di pubbliche relazioni
Romano Pezzani
Via delle Scuole 12, 6906 Lugano
Telefono 091 970 28 61, Fax 091 970 28 82

Periodicità
Panorama esce 10 volte all'anno
Edizione italiana:
Anno XXXII
Tiratura: 30 000 esemplari

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo
Panorama è ottenibile tramite le Banche Raiffeisen. Riproduzione, anche parziale, solo con autorizzazione della redazione.

In tempi di sempre maggiore prosciugamento delle finanze pubbliche, il fisco cerca in tutti i modi di sfruttare al meglio le fonti d'entrata esistenti e di trovarne delle nuove. «Panorama» vi spiega come aggirare – ovviamente in maniera del tutto legale – l'implacabile meccanismo dell'imposizione fiscale.

Così risparmia sulle tasse



l'acquisto di un'abitazione è attualmente già un buon investimento in sé.

In genere, l'acquisto di una casa monofamiliare o di un appartamento in condominio è tuttavia conveniente anche sotto l'aspetto fiscale. E' infatti possibile dedurre dal reddito gli interessi ipotecari. Scegliendo l'ammortamento indiretto (vedi sopra), l'importo dedotto per il pagamento degli interessi ipotecari rimane inoltre sempre costante.

Poche settimane fa, la notizia era su tutti i giornali: in Svizzera numerosi milionari dichiarano un reddito pari a zero. Qui si tratta di una frode, è ovvio. E i tanti che giudiziosamente dichiarano le loro entrate mediante un certificato di

Markus Angst

salario, saranno sobbalzati, leggendo dei milionari nullatenenti.

Comunque sia, un paio di stratagemmi per risparmiare sulle tasse esistono davvero. Certo non siamo in grado di spiegarvi come riuscire, mediante le deduzioni, a figurare al di sotto del minimo vitale. Vi diamo però 6 suggerimenti per pagare meno imposte, in maniera del tutto legale.

1. Pilastro IIIa

La previdenza vincolata è il mezzo di risparmio sulle tasse per eccellenza, sotto ben tre aspetti.

Da un lato, si possono dedurre dal reddito i contributi versati in questo tipo di previdenza, fino ad un massimo di 5731 franchi all'anno (impiegati) e 28 656 franchi all'anno (indipendenti). Dall'altro lato, gli interessi maturati non sono soggetti ad imposta. E infine, è possibile impiegare il pilastro IIIa per l'ammortamento indiretto della propria casa (vedi anche l'articolo in merito a pag. 4). A prescindere da tutto questo, il pilastro IIIa gode di un tasso preferenziale (presso la Raiffeisen pari attualmente a 3 3/4 per cento). Essendo i proventi da interessi non soggetti ad imposta, conviene non aspettare la fine dell'anno per versare i contributi.



2. Proprietà immobiliare

Considerati i bassi prezzi di terreno, costruzione e denaro,



3. Utili di capitale

Dopo il ristagno del 1994, gli ultimi due anni borsistici hanno registrato un buon andamento. Di norma, gli utili di capitale realizzati non devono essere dichiarati, perché in Svizzera tali utili di capitale – provenienti dalle oscillazioni dei corsi o delle valute – sono per principio esenti da tasse. In fondo, nemmeno lo stato ci dà qualcosa, se ci capita di perdere del denaro in borsa. I dividendi riscossi sono invece soggetti ad imposta. Se possibile, conviene dunque vendere prima



e

della scadenza fissata per la distribuzione del dividendo e acquistare dopo tale scadenza. Anche i broker professionisti sono soggetti ad imposta.

4. Fondi d'investimento in azioni

Essendo gli utili di capitale non imponibili, mentre gli utili obbligazionari devono essere dichiarati in ragione del 100 per cento, oggi gli investitori moderni preferiscono i fondi azionari. Per investire in borsa, tali collocamenti sono inoltre consigliabili non solo per motivi fiscali, ma anche sotto l'aspetto del rischio. Nei fondi i rischi sono infatti molto meglio ripartiti che in un investimento in titoli singoli. Questo vale ancor di più per i portafogli-titoli di piccola entità.



I proventi maturati dai premi unici – in offerta anche presso l'Assicurazione Raiffeisen da ormai quasi un anno – non sono soggetti ad imposta, se hanno una durata di almeno cinque anni e se il beneficiario al momento della loro riscossione ha compiuto i 60 anni. Soprattutto per le persone attorno ai 50 anni, che hanno costituito un certo patrimonio, questa forma di previdenza per la terza età (e dunque anche di risparmio fiscale) rappresenta un'interessante alternativa.

5. Premi unici

I prestiti di prim'ordine di debitori esteri in franchi svizzeri hanno almeno due vantaggi: vi risparmiano il pagamento dell'imposta preventiva (pari al 35 per cento) e dunque anche le fastidiose formalità per richiederne il rimborso presso l'ufficio delle tasse.



6. Prestiti in franchi



1. Inventario: allestire una lista dettagliata di tutte le entrate e le uscite, nonché della posizione patrimoniale (inclusi diritti dal II e dal III pilastro, immobili, crediti futuri).

Strategia di risparmio fiscale

L'impiego degli strumenti giusti è il primo passo per riuscire a pagare meno imposte. Il secondo è un'adeguata pianificazione fiscale. Detto in altre parole, le possibilità di risparmio vanno esaminate più nei dettagli, tenendo presente la situazione personale. Il Banken- und Versicherungszentrum (VZ) di Zurigo – che funge da istituto indipendente di consulenza – a questo proposito consiglia la seguente strategia, basata su quattro punti.

2. Mezzi di risparmio fiscale: se possibile, ridurre le entrate imponibili e sfruttare tutte le possibilità di detrazione.

3. Piano di risparmio fiscale: elaborare un pacchetto di misure concrete, in base alla propria situazione personale. Armonizzare ogni singola misura con le condizioni quadro in ambito giuridico (preventivo delle spese, riserve di liquidità, assicurazione personale e familiare).

4. Messa in pratica: decidere quali misure adottare, in quale proporzione e in quale momento. Siccome sorgeranno delle questioni di natura fiscale, ma anche dei problemi inerenti agli investimenti e alla previdenza, è indispensabile avere una visione d'insieme. A questo scopo, sono però necessarie delle vaste conoscenze tecniche.

Ulteriori informazioni presso la vostra banca Raiffeisen o direttamente presso il Vericherungszentrum, Beethovenstrasse 20/24, 8002 Zurigo, telefono 01/202 25 25.

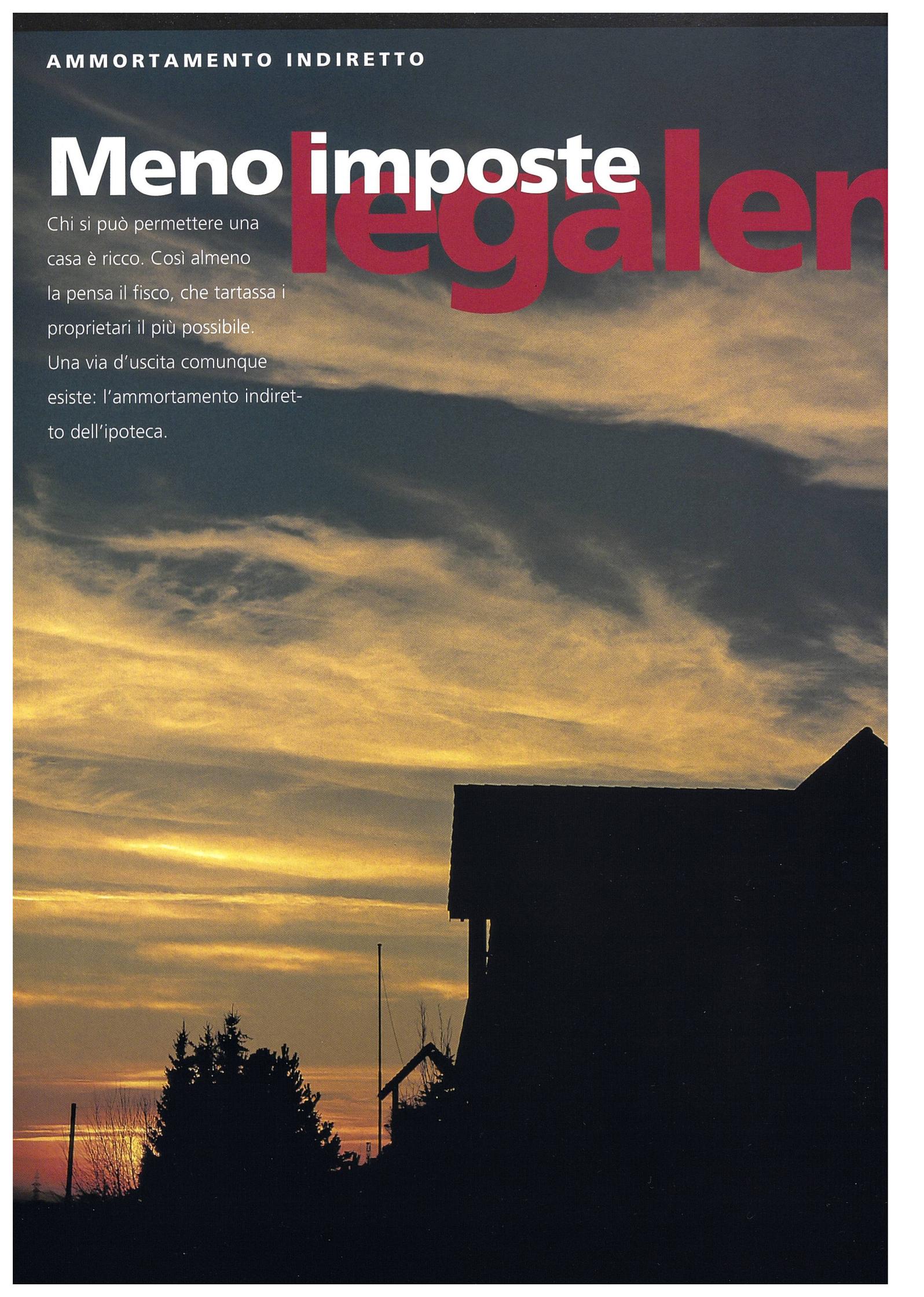
(ma.)

AMMORTAMENTO INDIRETTO

Meno imposte **legalen**

Chi si può permettere una casa è ricco. Così almeno la pensa il fisco, che tartassa i proprietari il più possibile.

Una via d'uscita comunque esiste: l'ammortamento indiretto dell'ipoteca.





mente!

L'acquisto di una casa comporta generalmente un forte indebitamento. Il capitale proprio deve essere di almeno il venti per cento, mentre il resto dell'investimento è usualmente finanziato da una banca. Se l'operazione presenta le necessarie garanzie, la banca concede un prestito ipotecario.

Edith Beckmann

L'ipoteca di I grado – attualmente all'interesse del 4,75 per cento presso le banche Raiffeisen – copre il 65 per cento delle spese d'investimento. L'ipoteca di II grado – interesse attuale pari al 5,5 per cento – deve essere rimborsata, cioè ammortata, entro 10–25 anni.

Maggiore è l'ammortamento, minore è il debito che grava sulla casa. Parallelamente si riduce anche l'importo dell'interesse ipotecario. In altre parole, investendo tutti i risparmi nella casa, si possono dormire sonni tranquilli: le spese di alloggio diminuiscono progressivamente con l'avvicinarsi della terza età. Si tratta di due argomenti fondamentali, che stanno a cuore a numerosi proprietari.

Non risparmiare per il fisco

Ma attenzione: dal lato tecnico-fiscale, questi conti non tornano più quando il valore locativo è superiore all'interesse ipotecario. Il guadagno (fittizio) proveniente dall'uso personale di un'abitazione di cui si è proprietari va infatti incluso annualmente nella dichiarazione dei redditi, mentre gli interessi passivi possono essere detratti. In un periodo di interessi ipotecari in diminuzione e di progressivo aumento della tassazione del valore locativo, è necessario tenere conto di questa situazione.

L'ammortamento indiretto permette di tenere basso il costo della casa nella terza età e, contemporaneamente, di aggirare i meccanismi dell'imposizione fiscale: invece di rimborsare l'ipoteca, si investe il denaro della previdenza per la vecchiaia nell'ambito del III pilastro, il Piano di previdenza 3 presso la Raiffeisen.

Quest'anno i lavoratori dipendenti possono versare fino a 5731 franchi nella previdenza vincolata (pilastro IIIa) per poi detrarli dal loro reddito imponibile. Per i lavoratori indipendenti, tale importo è pari al 20 per cento

del reddito soggetto all'AVS, per un massimo di 28 656 franchi. Nei casi di reddito doppio, ambedue i partner hanno diritto alla detrazione.

Previdenza esentasse

Il capitale investito nel Piano di previdenza 3 gode di un interesse preferenziale, non è soggetto all'imposta sul reddito, né all'imposta sulla sostanza e neppure all'imposta preventiva. Ogni cinque anni è inoltre possibile attingere ai fondi del Piano di previdenza 3 per l'ammortamento di un'ipoteca o per la ristrutturazione della propria abitazione.

Un prelevamento graduale nel tempo conviene anche dal lato fiscale. I fondi di previdenza sono esentasse fino al momento della loro riscossione, allorché viene prelevata un'imposta, seppure con un'aliquota ridotta. Per via del meccanismo della progressione, c'è una notevole differenza tra le imposte dovute nel caso di ripetuti prelevamenti parziali e l'imposta risultante dalla riscossione dell'intera somma in un colpo solo. Nei cantoni con aliquota d'imposta elevata, tale differenza raggiunge presto le cifre a tre zeri.

Avendo già sfruttato l'intero importo a disposizione nell'ambito del pilastro IIIa, c'è la possibilità di ammortare l'ipoteca in maniera indiretta, mediante la previdenza volontaria (pilastro IIIb), vale a dire con la polizza di ammortamento. Anche se in tal modo vengono a mancare i privilegi fiscali della previdenza vincolata, in genere si tratta comunque sempre di una soluzione redditizia.

Assicurare i rischi finanziari

La previdenza volontaria, sotto forma di un'assicurazione di rischio, è inoltre concepita in primo luogo quale protezione per la famiglia o il partner. Si tratta di assicurare l'onere finanziario derivante dall'ipoteca, in caso di perdita del guadagno, invalidità o morte.

«Con l'istituzione dell'Assicurazione Raiffeisen lo scorso anno, abbiamo così tenuto conto anche di questo importante aspetto», sottolinea Hansjörg Hilty, responsabile dei crediti edilizi e delle ipoteche della Banca centrale Raiffeisen per la Svizzera tedesca. «Siamo naturalmente a disposizione degli interessati che desiderano, senza impegno, una consulenza adeguata alle loro personali esigenze!»

In seguito alla modifica della legge tributaria – varata il 1 gennaio 1995 dalla Confederazione e da numerosi cantoni – i proprietari di un'abitazione hanno la possibilità di risparmiare sulle imposte alla voce «spese di manutenzione». A livello federale, per gli immobili fino ai 10 anni è possibile detrarre una quota forfettaria del dieci per cento del valore locativo, quale spese di manutenzione dell'edificio. Per gli immobili esistenti da più di dieci anni, tale quota è di addirittura il 20 per cento. Nell'imposta federale diretta, in ogni periodo di imposizione è possibile passare dal sistema delle «spese effettive» a quello delle «spese forfettarie» e viceversa.

Deduzione delle spese di manutenzione

Questa prassi della Confederazione è stata adottata anche da numerosi cantoni. Al momento della dichiarazione dei redditi, bisogna decidere qual è la variante più conveniente dal punto di vista finanziario.

Ogni cantone ha la sua legge tributaria e le differenze sono notevoli. Per questo motivo informatevi direttamente presso la competente amministrazione delle contribuzioni, se avete dei dubbi. Saprete così, per esempio, se è prevista una riduzione del valore locativo, nel caso usiate solo una parte della vostra casa. Questa deduzione di mancato uso, in caso della morte del coniuge o della partenza dei figli, può in ogni caso essere rivendicata nell'imposta federale diretta.

Alcuni consigli

Il libro «Steuertips für Hauseigentümer» (disponibile solo in tedesco) dell'economista Thomas Fischer illustra come risparmiare sulle imposte in maniera perfettamente legale. La rivista della Società svizzera dei proprietari fondiari ha pubblicato due speciali edizioni in broccura, con dei consigli pratici su come muoversi nella giungla delle leggi (al prezzo di fr. 24 ciascuno, solo in tedesco).

La parte I (2a edizione 1995) tratta gli argomenti «Deduzione delle spese di manutenzione», «Ammortamento indiretto» e «Pianificazione dell'eredità». La parte II (pubblicata nel 1996) è dedicata agli aspetti fiscali inerenti ai temi «Impiego del III pilastro», «Immobili commerciali» e «Utili da beni immobiliari».

Le pubblicazioni sono ottenibili presso l'editore: Società svizzera dei proprietari fondiari (SSPF), casella postale, 8032 Zurigo, fax 01/ 262 19 10.



Una riscossione più equa

Per la maggior parte dei contribuenti è in vista un importante miglioramento nella riscossione delle imposte: gli oneri fiscali saranno maggiormente conformi al reddito effettivo, se i cantoni adotteranno il sistema postnumerando.

Anche questa primavera numerosi contribuenti dovranno nuovamente chinarsi sulla dichiarazione dei redditi. Dopo aver raccolto i giustificativi degli anni

Martin Sinzig

1995/1996 e compilato tutti i formulari, inoltreranno la nuova dichiarazione, su cui si baserà la tassazione dei prossimi due anni.

Per la maggior parte dei contribuenti, questo sistema non ha finora presentato alcun problema. Finché gli stipendi aumentano di anno in anno, la tassazione prenumerando – cioè basata sul reddito del biennio precedente – è addirittura un vantaggio. La bassa congiuntura degli ultimi anni ha tuttavia messo in difficoltà quei

lavoratori – indipendenti o impiegati – che hanno visto il loro reddito diminuire, ma gli oneri fiscali rimanere invariati, essendo stati calcolati sul guadagno degli anni precedenti.

Armonizzazione in corso

Per ovviare a questa ingiustizia interna al sistema, i cantoni hanno la possibilità di adottare un nuovo sistema unitario di accertamento dell'imponibile, nel quadro dell'armonizzazione fiscale varata dalla Confederazione. I decreti di armonizzazione approvati dalle camere federali nel 1996 (la legge sull'armonizzazione fiscale e la legge sull'imposta federale diretta) ammettono ancora due diversi sistemi per la tassazione delle persone fisiche: quello prenumerando – in base al reddito del biennio precedente – e quel-



Foto: André Albrecht



Dalla parte del contribuente

Secondo Greminger, il vantaggio principale del sistema postnumerando risiede nel fatto che la riscossione delle imposte avviene in maniera molto più conforme al reddito effettivo, rispetto al sistema prenumerando. Anche il governo di Zurigo e la commissione incaricata dell'elaborazione del progetto hanno espresso la comune convinzione che «la tassazione annuale postnumerando è il sistema giusto e in definitiva anche quello maggiormente dalla parte del contribuente».

Con l'introduzione della tassazione postnumerando, il contribuente dovrà inoltrare la dichiarazione dei redditi ogni anno, ma la compilazione risulterà notevolmente semplificata, perché si dovranno riportare le entrate e le deduzioni di un solo anno. Questa è l'opinione, prevalentemente positiva, di autorità e circoli competenti. Anche una maggiore semplificazione dal lato amministrativo – in particolare l'eliminazione della tassazione intermedia – è un argomento a favore del sistema postnumerando.

Vantaggi evidenti

Anche altri cantoni hanno preso atto dei vantaggi di questo sistema. San Gallo, per esempio, è intenzionato ad introdurre la tassazione postnumerando entro il 1999, nel quadro della revisione totale della legge tributaria. Lo stesso discorso vale per il Canton Turgovia, che – avendo varato nel 1993 una nuova legge tributaria totalmente riveduta – dovrà apportare delle modifiche solo parziali.

Tutta una serie di cantoni – come per esempio Soletta, Ginevra, Neuchâtel, Vaud e Giura – applicano già un sistema prenumerando annuale. Secondo Steinmann, nell'ambito dell'armonizzazione questi cantoni adotteranno con ogni probabilità il sistema

lo postnumerando – in base al reddito effettivo del corrente anno.

Il Canton Zurigo, nel quadro della revisione totale della legge tributaria, intende adottare quest'ultimo sistema. Se il prossimo giugno la proposta verrà accettata in votazione popolare, l'esempio di Zurigo potrebbe fare scuola in altri cantoni. «Tutti gli occhi sono puntati su Zurigo» conferma Gotthard Steinmann della sezione «Imposta federale diretta, imposta preventiva, tasse di bollo» presso l'amministrazione federale delle contribuzioni. Anche il Canton Berna sta considerando un analogo cambiamento di sistema.

Imposte pagate in acconto

Quali sono i vantaggi concreti del sistema postnumerando? Il modello di Zurigo – così come il governo lo propone e il parlamento fondamentalmente lo appoggia – prevede una dichiarazione annuale e un pagamento delle imposte in acconto. In un primo tempo, il contribuente pagherà quindi un importo provvisorio, per

poi ricevere, nel corso dell'anno seguente, il conteggio finale.

Il modello di Zurigo prevede inoltre il calcolo degli interessi, che verranno addebitati o accreditati al contribuente. «In tal modo garantiamo lo stesso trattamento a tutti i contribuenti, indi-

pendentemente dall'ammontare dell'acconto versato durante il periodo fiscale, che necessariamente si basa su dei fattori ausiliari», puntualizza Bernhard J. Greminger, consulente legale dell'Ufficio di tassazione del Canton Zurigo.

Compito costituzionale da 20 anni

Nel giugno di quest'anno, l'elettorato del Canton Zurigo voterà la revisione totale della legge tributaria e dunque l'introduzione della tassazione postnumerando. Saranno passati quasi esattamente 20 anni da quando popolo e cantoni, con l'accettazione dell'art. 42 quinquies, hanno assegnato alla Costituzione federale il compito di armonizzare le leggi tributarie di Confederazione e cantoni.

La Confederazione mira ad un'armonizzazione della forma, che Eric Honegger – direttore delle finanze di Zurigo – definisce «una notevole e in parte dolorosa

limitazione dell'autonomia dei cantoni in materia fiscale, che va tuttavia accettata nell'interesse di uno snellimento della burocrazia».

In base al suddetto articolo della Costituzione, la determinazione delle tariffe, delle aliquote fiscali e degli importi esenti da imposta rimane di competenza dei cantoni. Secondo Honegger, la rinuncia ad un'armonizzazione della «sostanza» permette di mantenere una situazione di concorrenza tra i cantoni, che in definitiva si riflette negli sforzi per il contenimento del carico fiscale.

(ms.)



postnumerando annuale. Nemmeno il Cantone di Basilea-Città dovrebbe incontrare grandi difficoltà, perché ha già sperimentato il sistema postnumerando annuale per le imposte cantonali e ora lo vuole introdurre anche per l'imposta federale.

Riguardo al Canton Ticino, per il momento non è invece previsto nessun cambiamento di sistema. (n.d.t.)

Per Steinmann è tuttavia probabile che la tassazione postnumerando si affermi in tutta la Svizzera, tanto più che – nella cate-

ria delle persone fisiche – praticamente la metà dei contribuenti deve compilare la dichiarazione dei redditi ogni anno. E questo vale non solo per i cantoni che già prevedono la tassazione annuale, ma anche per cantoni come ad esempio Zurigo, quando subentrano delle determinate variazioni del reddito.

Chiara tendenza

E in futuro? La legge sull'armonizzazione fiscale entrata in vigore nel 1993 prevede che nel 2001 – decorsi gli otto anni entro i quali i cantoni provvederanno ad allineare le loro norme – il Consiglio federale e l'Assemblea federale presentino un rapporto e una

proposta per unificare la base temporale di imposizione.

Il Consiglio federale è tenuto a presentare un tale rapporto anche ai sensi della seconda legge sull'armonizzazione, entrata in vigore nel 1995. Siccome in questo caso il termine degli otto anni scade nel 2002, il rapporto è previsto per il 2003. Comunque sia, per il contribuente si prospetta un cambiamento di sistema ampiamente appoggiato da autorità, politici ed esperti fiscali. Un cambiamento che promuove una maggiore equità nella riscossione delle imposte e una minore burocrazia. Il treno delle riforme è partito.

«Abbiamo bisogno di un diritto tributario competitivo»

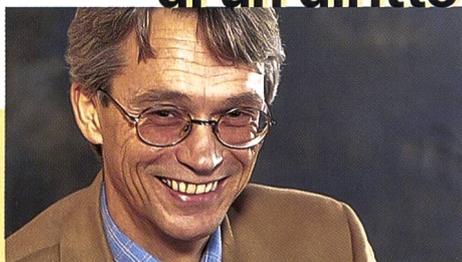


Foto: Ueli Hilltpold

Intervista al consigliere nazionale Hansueli Raggenbass

L'armonizzazione della legislazione tributaria è particolarmente importante per i contribuenti e le aziende che operano anche al di fuori dei confini cantonali o che trasferiscono il loro domicilio in un altro cantone, sostiene in questa intervista di «Panorama» l'avvocato Hansueli Raggenbass, consigliere nazionale nelle file del Partito democratico-cristiano turgoviese.

Nell'interesse della piazza economica svizzera, il diritto tributario aziendale deve tuttavia diventare ancora nettamente più competitivo, sottolinea Raggenbass. Altri paesi europei hanno già notevolmente migliorato l'attrattiva fiscale della loro piazza.

Panorama: Quale importanza ha l'armonizzazione fiscale per la piazza economica svizzera?

Raggenbass: Nel diritto tributario, la cosiddetta armonizzazione della forma contribuisce in maniera rilevante alla certezza del diritto e a una migliore comprensione tra i cantoni in ambito fiscale. Mediante l'armonizzazione – specialmente in materia di concetti del diritto tributario – l'attività transcantonale delle aziende risulta semplificata. Questo vale anche per le aziende estere che, avendo in vista degli investimenti, desiderano farsi un quadro della situazione fiscale in Svizzera. L'armonizzazione rivaluta la piazza economica svizzera.

Panorama: Quali sono i vantaggi di questa grande riforma

per il contribuente e per lo Stato?

Raggenbass: La riforma è particolarmente vantaggiosa per il contribuente attivo oltre i confini cantonali, nonché per il contribuente che trasferisce il proprio domicilio in un altro cantone. La situazione fiscale risulterà molto più trasparente. Ma l'armonizzazione comporta dei vantaggi anche per i cantoni e la Confederazione. I cantoni più piccoli potranno beneficiare dell'esperienza di quelli più grandi nelle questioni di diritto tributario. Con l'armonizzazione del diritto tributario, la Confederazione sarà in grado di effettuare più facilmente l'estimazione dei cantoni.

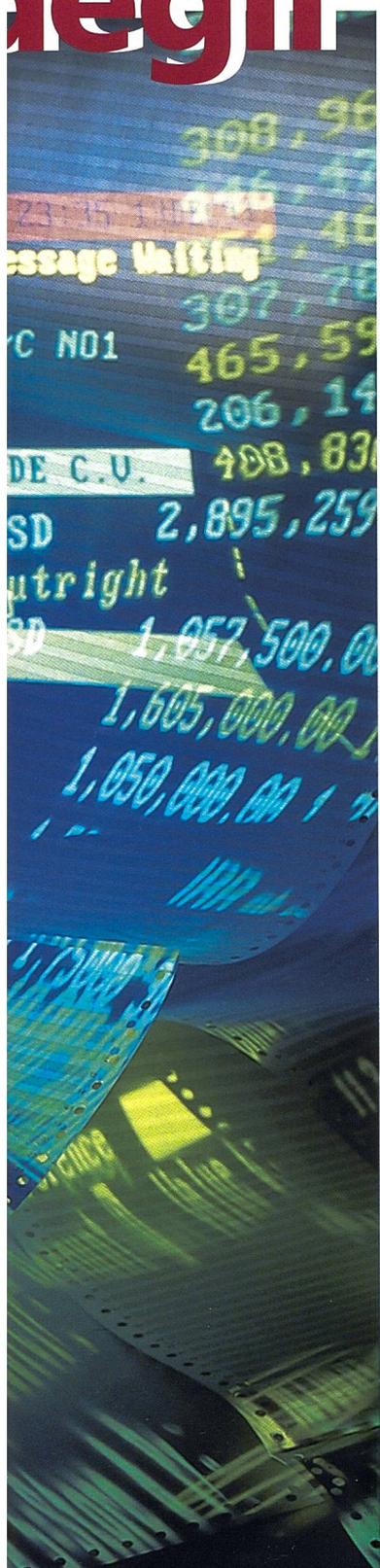
Panorama: Quali problemi rimangono da risolvere in materia fiscale?

Raggenbass: A livello della Confederazione, il diritto tributario aziendale va urgente-

mente rivisto. È risaputo che le condizioni quadro fiscali rappresentano un importante fattore per la scelta della piazza economica. Per le aziende non legate ad una determinata sede, spesso costituiscono addirittura il fattore principale. Importanti paesi europei in concorrenza con la Svizzera hanno già provveduto a migliorare la loro attrattiva fiscale, e la nostra piazza economica ne ha risentito. Sotto questo aspetto dobbiamo quindi creare delle condizioni quadro favorevoli, per attirare le aziende estere in Svizzera, ma anche per evitare che quelle già residenti siano indotte, per motivi fiscali, a trasferirsi all'estero.

Intervista di Martin Sinzig

Rialzo degli interessi?



Nel 1996 gli avvenimenti sul mercato svizzero dei capitali sono stati contrassegnati da una netta tendenza al ribasso degli interessi. Dopo un lungo periodo di sofferenza per la nostra economia a causa del su-

Björn Feddern,
investimenti patrimoniali/
Research USBR

perfranco e dopo ripetuti ritocchi verso il basso delle previsioni congiunturali, nel corso dell'estate la Banca nazionale ha nuovamente allentato le redini dell'espansione alla massa monetaria, facendo progressivamente affluire maggiore liquidità sul mercato.

Gli interessi sul mercato monetario sono quindi rapidamente calati a meno del 2 per cento. La flessione del rendimento nel settore ad interesse fisso ha altresì registrato un'accelerazione. Il rendimento medio delle obbligazioni della Confederazione a dieci anni è temporaneamente diminuito fino al 3,6 per cento, ma nel frattempo è già risalito al 3,75 per cento.

L'anno borsistico 1996 resterà nella memoria degli investitori come un anno positivo. La favorevole intonazione della borsa valori svizzera sembra destinata a continuare anche nei prossimi mesi.

Altre priorità

Condizionati dalla difficile situazione economica e dalla sempre alta disoccupazione, anche le massime autorità monetarie del nostro paese hanno palesemente mutato le priorità della loro politica, dopo che per anni gli interventi della Banca nazionale avevano mirato alla lotta contro l'inflazione. I responsabili della BNS hanno convenuto che esiste il pericolo di una deflazione dell'economia, se l'inflazione rimane per lungo tempo assestata al di sotto del livello dell'1 per cento.

Sulla base della ripresa congiunturale che si sta profilando in Germania e in altri paesi europei, anche per il mercato monetario e finanziario svizzero si può prevedere un moderato aumento del

livello degli interessi nel corso del 1997. Nei prestiti della Confederazione a dieci anni ci si può aspettare un rendimento medio del 4,0-4,25 per cento. Gli investimenti nel segmento delle durate da medio a lungo termine offrono la migliore protezione contro il progressivo aumento degli interessi sul mercato monetario in franchi, nonché un incremento del rendimento nel settore a lungo termine.

Minore vivacità

Dopo le quotazioni record di metà ottobre, le oscillazioni sul mercato azionario svizzero si stanno attenuando. Il Swiss Performance Index (SPI) ha perso in breve tempo oltre 55 punti (-2,25 per cento). Grazie al buon vantaggio del mercato obbligazionario americano e alla rielezione del presidente Bill Clinton, la borsa Svizzera ha tuttavia riguadagnato terreno.

Gli osservatori del mercato fanno notare che il fabbisogno d'investimento degli investitori istituzionali (aumento dei premi riscossi dalle assicurazioni!) è tradizionalmente molto alto all'inizio dell'anno. E tuttavia la borsa svizzera incontra ancora evidenti difficoltà a mantenere l'indice SMI al di sopra del livello dei 3900 punti. Attualmente sul mercato azionario non si può certo parlare di una grande euforia. Le prese di beneficio rimangono all'ordine del giorno.

Per via del limitato margine di aumento degli interessi e delle buone prospettive di utile delle aziende svizzere, al livello attuale il mercato azionario sembra comunque al sicuro da ulteriori cedimenti. Le flessioni delle quote dovranno quindi essere impiegate per la costituzione di nuove posizioni. La favorevole intonazione del mercato azionario svizzero continuerà probabilmente anche nei prossimi mesi. Dopo il rafforzamento delle quotazioni di oltre il 15 per cento (SPI), fatto registrare dai titoli a reddito variabile nel 1996, per i prossimi tempi dovremo tuttavia aspettarci una minore vivacità sul mercato azionario.

Fino a poco tempo fa, l'economia svizzera aveva sempre saputo adeguarsi abbastanza velocemente alle mutate condizioni quadro, in modo tale da mantenere la sua posizione sui mercati internazionali. Per la rapidità e la portata degli attuali rivolgimenti a livello globale, si può parlare di una svolta storica dell'economia, che sta travolgendo la Svizzera e che in alcuni settori la rende quasi incapace di agire.

La Svizzera non sta attraversando solo un periodo di stasi congiunturale. È stata colpita da un vero e proprio rallentamento della crescita, divenuto sempre più evidente negli ultimi anni.

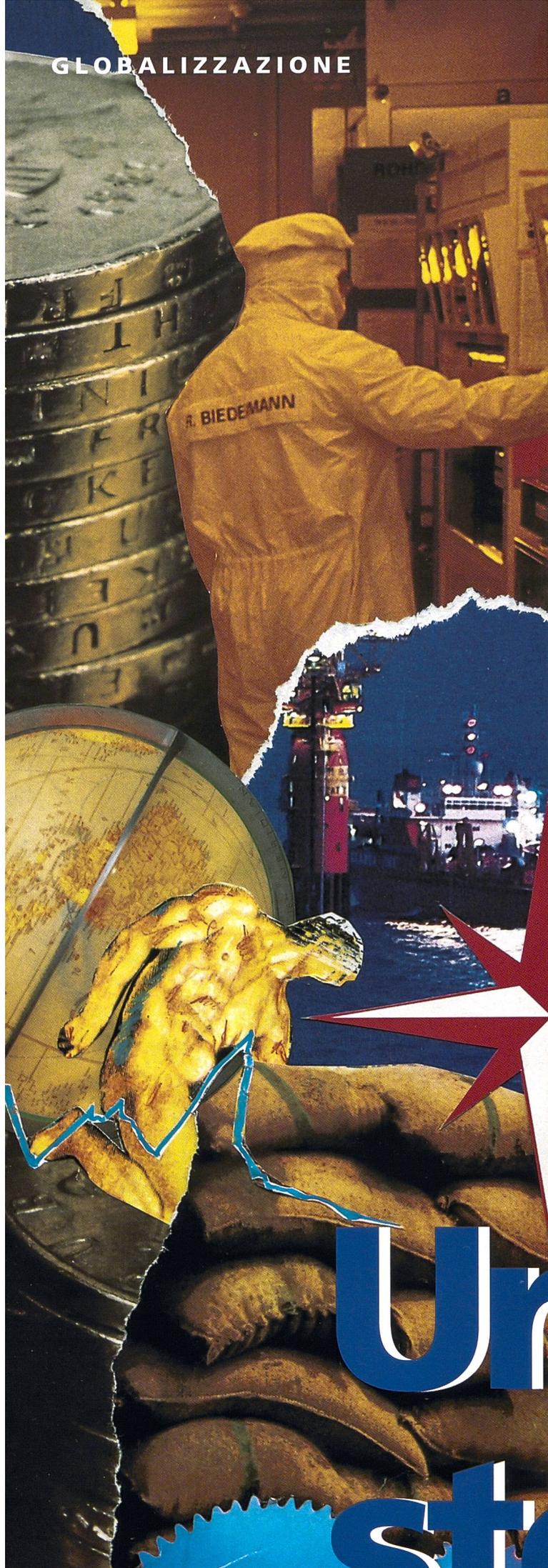
Globalizzazione: cosa significa?

Gli avvenimenti a livello mondiale sono fortemente influenzati dalla globalizzazione dei mercati. Un'espressione ricorrente, che vale la pena di approfondire. Per globalizzazione si intende la progressiva liberalizzazione della circolazione dei capitali e la rapida diffusione delle conoscenze tecniche. Di conseguenza, oltre al fattore produttivo mobile «capitale», le nostre considerazioni economiche devono tenere conto anche del fattore produttivo «conoscenze tecniche», divenuto a sua volta mobile. Per contro, si registra una minore mobilità del fattore «lavoro».

Crollo del blocco orientale

Parallelamente a questi sviluppi in materia di mobilità, il crollo dell'assetto politico dei paesi sotto l'egemonia sovietica ha creato, dall'inizio degli anni 90, un enorme numero di economie nazionali sempre più aperte e orientate verso un'economia di mercato. In base a uno studio pubblicato nel 1996 dal «Wall Street Journal», in queste economie vivono da 800 milioni a 1,2 miliardi di lavoratori

Una svolta storica



qualificati, che premono per essere integrati nel processo internazionale di divisione del lavoro. Dall'altra parte ci sono i circa 350-400 milioni di lavoratori nei paesi industrializzati, con un guadagno medio di 85 dollari al giorno, contro i tre dollari pro capite guadagnati in media nelle economie in via di apertura.

Difficilmente questo divario sarà colmato un giorno, nemmeno se il reddito medio nei paesi riformisti si decuplicasse nei prossimi dieci anni. Queste cifre indicano chiaramente che, anche con delle proposte circostanziali—quali per esempio l'abbassamento del costo del lavoro nei paesi industrializzati di 2, 3 o 5 dollari al giorno—in pratica non si otterrebbe nessun risultato.

Spese di trasporto inferiori

L'evoluzione globale dei mercati è altresì favorita dalla marcata diminuzione delle spese di trasporto. Esiste inoltre una sempre maggiore disponibilità ad investire nella produzione vicina al mercato. I sondaggi rilevano che è la vicinanza al mercato — e solo raramente la questione dei costi — il motivo decisivo per gli investimenti all'estero. La presenza sul posto è estremamente importante, perché permette di rilevare in maniera più precisa e diretta le esigenze del mercato e di soddisfarle senza ritardi.

Nel quadro della produzione vicina al mercato, una particolare attenzione va prestata alle tenden-

ze in atto in Asia e America latina. In queste regioni stanno emergendo dei mercati di sbocco sempre più interessanti, perché appaiono in netta crescita.

Nuove possibilità, se . . .

Per un'economia come quella Svizzera, con un livello dei salari relativamente elevato e di conseguenza un alto costo del lavoro (anche se adeguato alla produttività), le condizioni quadro qui abbozzate comportano la perdita di quote di mercato nei prodotti finora smerciati, in maniera costante e forse ancora più rapida di un tempo. Diventa quindi sempre più importante riconoscere le possibilità risultanti dalla nuova situazione. Se la Svizzera perde la produzione di un bene a vantaggio di un paese dove il costo del lavoro è più basso, in quel paese verrà a crearsi una nuova domanda di beni di consumo, grazie alle maggiori entrate. In tal modo si aprono delle ulteriori opportunità che l'economia svizzera potrà cogliere solo se riuscirà ad essere innovativa, migliorando il suo processo di produzione e sviluppando nuovi prodotti.

Naturalmente queste decisioni comportano dei rischi. Si può essere tentati di trasferire all'estero l'intera produzione, invece di innovare i processi di produzione e i prodotti stessi. Ma è illusorio pensare di avere in tal modo risolto definitivamente il problema della concorrenza. Ciò significa dunque che un'economia nazionale con un alto costo del lavoro deve mirare a mantenere i suoi vantaggi legati alla produttività, per riuscire ad affermarsi nel processo di globalizzazione.

Occasione mancata

Sebbene in alcuni settori dell'industria si avverta che qualcosa si sta muovendo e siano in corso alcune ristrutturazioni, l'economia svizzera in generale non ha ancora preso coscienza dei problemi. Considerata l'accelerazione e la portata della divisione del lavoro a livello internazionale, la Svizzera non ha saputo reagire tempestivamente, con delle misu-

re adeguate. E anche laddove reagisce ed è costretta a prendere degli spiacevoli provvedimenti, difficilmente incontra il favore della maggioranza, a causa della mancata presa di coscienza dei problemi.

È ormai chiaro che i vantaggi relativi della Svizzera stanno svanendo e che la sua competitività a livello internazionale è in calo. È assolutamente necessario che la Svizzera mandi dei chiari segnali di natura economica, finanziaria e sociopolitica e che avvii al più presto le indispensabili riforme. Solo con delle misure coerenti sarà possibile potenziare la libertà d'azione degli imprenditori e assicurare l'attività d'investimento dei finanziatori interni ed esteri.

Aboliamo i monopoli

È inoltre assolutamente necessario continuare la liberalizzazione, l'abolizione dei monopoli — come per esempio nei settori energia e trasporti — e la revisione della legislazione fiscale. Bisogna adoperarsi in ogni modo per continuare gli sforzi atti a promuovere le capacità di crescita, intensificandole il più possibile.

Sono soprattutto i settori ampiamente o totalmente protetti dalla concorrenza (agricoltura, sanità e finora anche le telecomunicazioni) a gravare sull'economia svizzera e a comprometterne l'adattabilità. I primi passi verso la deregolamentazione sono stati compiuti, altri dovranno seguire.

L'evoluzione del costo del lavoro (stipendi più costi complementari di manodopera) deve essere, in ogni settore, adeguata allo sviluppo della produttività. L'aspetto non sociale di una politica salariale socialmente motivata è che gli aumenti di stipendio superiori all'incremento della produttività — ad esempio per i lavoratori poco qualificati — a medio e lungo termine pregiudicano fortemente le possibilità di impiego di questa cerchia di persone. Sarà possibile realizzare un aumento dell'occupazione solo se, fino al raggiungimento della piena occupazione, la crescita degli stipendi rimane inferiore allo sviluppo della produttività.

Agire subito!

Le possibilità della piazza economica svizzera sono ancora intatte. Occorre però affrontare rapidamente i problemi che affiorano e risolverli tempestivamente, anche se gli interventi hanno un costo non irrilevante. Un ulteriore differimento dei passi necessari sarebbe inopportuno e farebbe solo aumentare il prezzo che l'economia nazionale dovrà pagare.

Sono dunque necessarie delle riforme fondamentali, se la Svizzera vuole partecipare appieno alla ripresa della congiuntura, invece di trarne solo alcuni benefici. La portata e la velocità della drastica svolta economica a livello mondiale richiedono una realistica presa di coscienza dei problemi e degli interventi tempestivi da parte dei responsabili.

Formazione e aggiornamento

Il conflitto di obiettivi tra una politica fiscale restrittiva, mirante al riassetto dei bilanci pubblici, e una politica regionale offensiva non va trascurato. Ciò vale soprattutto per il settore formazione e aggiornamento. Senza apprendistati, scuole, istituti superiori e università efficienti, non si forma una manodopera qualificata. E se manca la manodopera qualificata, mancano anche gli incrementi della produttività, decisivi per la competitività a livello internazionale. Tali incrementi sono indispensabili per assicurare la crescita economica.

La crescita economica è tuttavia la premessa per la risoluzione dei problemi relativi all'adeguamento delle strutture, derivanti dalla sempre più marcata estensione della divisione internazionale del lavoro. Solo con la crescita economica e un'adeguata politica salariale sarà possibile risolvere gli acuti problemi occupazionali della Svizzera e finanziare l'attuale sistema di sicurezza sociale.

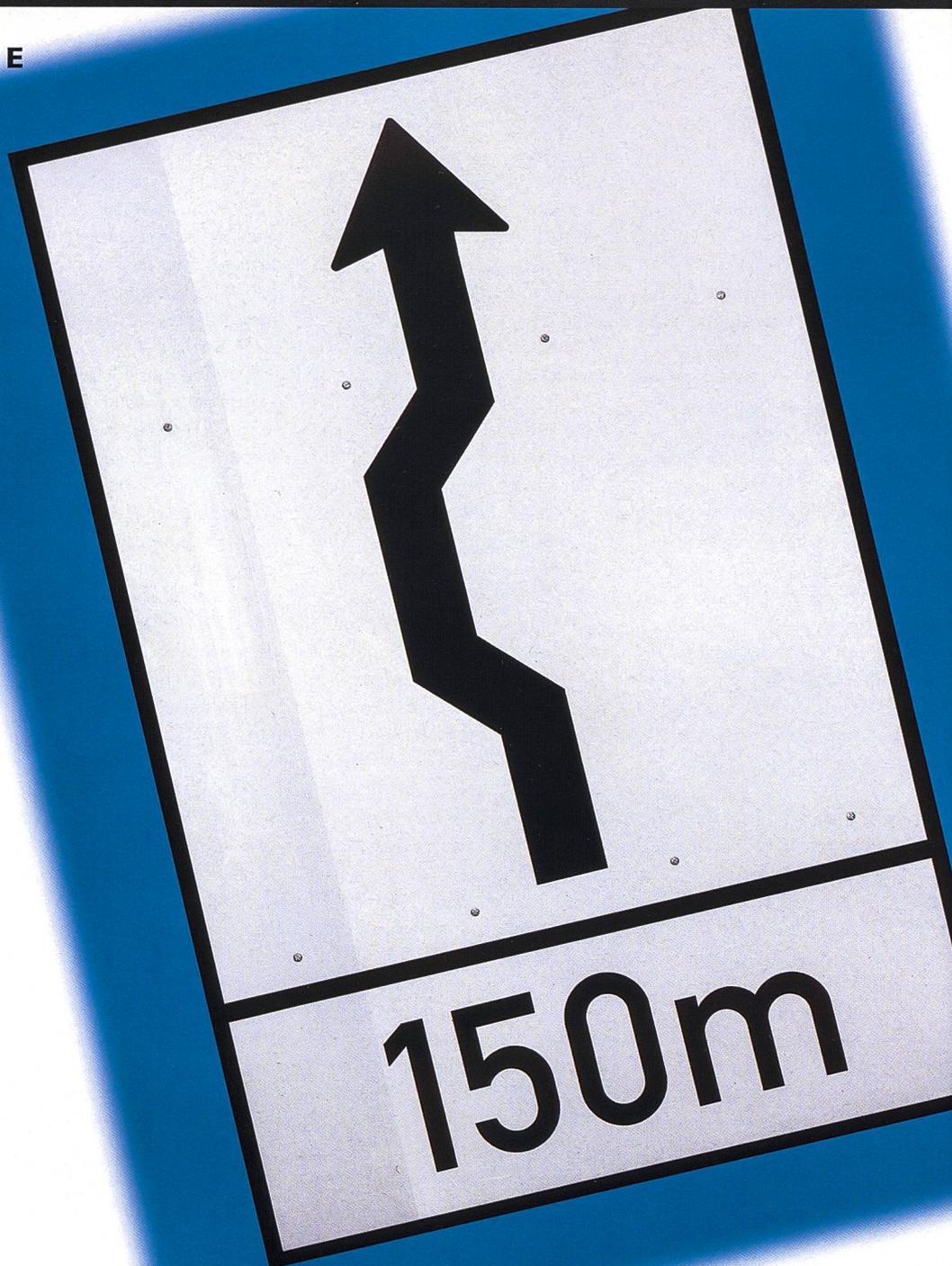
Ita

Diminuire le imposte dirette, le tasse o le percentuali di trattenuta dallo stipendio e aumentare in cambio le imposte indirette.

Si tratta di una soluzione spesso auspicata per migliorare la competitività del nostro paese, praticare una politica dell'ambiente compatibile con un'economia di mercato o per finanziare lo Stato sociale.

Che dire di questa proposta?

Soluzioni da verificare



Il principio fondamentale della riscossione delle imposte è semplice: le imposte dirette, come per esempio quelle sul reddito, vengono prelevate in base alla disponibilità finanziaria. Tengo-

Martin Sinzig

no conto del potenziale economico del contribuente e, attraverso la progressione dell'aliquota d'im-



posta, hanno un effetto di redistribuzione socialmente motivato. In concreto: maggiore è il reddito e maggiore è l'aliquota d'imposta. In proporzione, i cittadini con i redditi più alti pagano dunque più imposte di quelli a reddito basso.

Svantaggiati i redditi bassi

Le imposte indirette, come l'imposta sul valore aggiunto, gravano invece sul consumo effettivo, sul fatturato del commercio o della vendita di beni e servizi. Questa imposta non altera la concorrenza, siccome tutti i partecipanti al ciclo economico la pagano in base a quanto consumano. Diversamente dalle imposte dirette, la tassa sul consumo non tiene però conto del potenziale economico del contribuente. Al momento dell'acquisto, chi ha un reddito basso è soggetto alla stessa aliquota applicata per il manager di punta.

Tendenza alle riforme fiscali

Dalla discussione intorno all'imposta sul valore aggiunto, ma soprattutto alla luce del costante aumento dei disavanzi della Confederazione, del perdurare della bassa congiuntura e della maggiore concorrenza tra le piazze economiche sul mercato internazionale, si moltiplicano le proposte per delle riforme fiscali. I circoli economici, i partiti, i movimenti ecologisti rivendicano delle modifiche – anche drastiche – della politica fiscale, promettendo in genere dei grandi successi, se i loro suggerimenti vengono accolti, ma senza considerare gli aspetti negativi che tali riforme inevitabilmente comportano.

Diversa distribuzione

Le riforme non vanno effettuate concentrandosi sui singoli pun-

ti, ma tenendo presente l'intero sistema, sottolinea Dorle Vallender, deputata liberale in Consiglio nazionale per il Cantone di Appenzello esterno. «Mentre nel XIX e XX secolo avevano la priorità le imposte sul reddito e sulla sostanza – soprattutto nell'ottica del potenziale economico del contribuente – oggi è assolutamente necessario verificare l'opportunità di dare maggiore importanza al consumo» afferma Vallender, dando voce a un'opinione assai diffusa.

Da un lato, il consumo è diventato un indicatore del potenziale economico, dall'altro lato genera però dei costi, per esempio incidendo sull'ambiente. Per questo motivo è necessario spostare il peso dell'imposizione dalle imposte dirette a quelle indirette, spiega la nostra interlocutrice. Le imposte dirette si ripercuotono negativamente sulla competitività internazionale. Se vuole incrementare il potenziale di guadagno delle aziende, nell'ottica internazionale la Svizzera non può mantenere un atteggiamento interlocutorio.

Ridistribuire 9 miliardi?

Il trasferimento totale dell'imposta federale diretta sull'imposta sul valore aggiunto – come era stato richiesto dall'Unione svizzera delle arti e mestieri, mediante l'iniziativa popolare per l'abolizione dell'imposta federale diretta – è politicamente inattuabile. Nella sessione primavera del 1996, questa richiesta non ha riscosso grandi consensi alle Camere ed è addirittura stata respinta all'unanimità dal Consiglio degli stati.

La suddetta proposta comporterebbe una redistribuzione di 9 miliardi di franchi, un'insostenibile perdita di entrate e, per il 90 per cento della popolazione, un aumento del carico fiscale, come ha obiettato il ministro delle finanze Kaspar Villiger, esprimendosi contro questa iniziativa «estrema».

Tassare l'energia invece del lavoro?

Le numerose proposte per una «riforma fiscale ecologica» godo-

no invece di maggiore popolarità. Con il motto «Tassare l'energia invece del lavoro», si mira generalmente all'introduzione di tasse dirigistiche sulle fonti di energia e le emissioni di sostanze nocive. Siccome tali imposte comportano delle entrate per lo Stato, mentre la politica ambientale dovrebbe essere neutrale ai fini del bilancio, sarebbe necessario, quale contromisura, diminuire altre imposte e tasse sociali, come per esempio i contributi AVS e le imposte sul reddito.

Il Partito Socialista si situa nella stessa ottica, quando parla di un aumento dell'imposta sul valore aggiunto, per esentare i cittadini dal pagamento di altri tributi «socialmente ancora più ingiusti», come per esempio i premi delle casse malati. Secondo i rappresentanti del PS, anche per il finanziamento delle assicurazioni sociali sarebbe opportuno aumentare l'imposta sul valore aggiunto (vedi intervista con la consigliera nazionale Ursula Hafner), sebbene tale aumento inciderebbe pesantemente soprattutto sui redditi bassi.

Tasse dirigistiche

Ritornando alla «riforma fiscale ecologica», va detto che come idea di base non è da scartare, perché le tasse dirigistiche

permettono una salvaguardia dell'ambiente compatibile con l'economia di mercato. Come tutte le imposte indirette, esse hanno tuttavia un'incidenza maggiore sui redditi bassi rispetto a quelli più alti: la tassa da pagare è la stessa, indipendentemente dalla classe di reddito dell'acquirente. Dal punto di vista della politica ambientale, un prezzo della benzina di quattro franchi al litro sarebbe certamente auspicabile. Il traffico privato diventerebbe però un lusso quasi inaccessibile per una considerevole parte della popolazione, anche se fosse prevista una certa compensazione.

Situazione conflittuale

Le tasse dirigistiche inducono inoltre i consumatori a cercare costantemente altre fonti di energia o a ridurre le loro emissioni. In tal modo diminuiscono anche gli introiti fiscali e lo Stato non dispone più di sufficiente denaro per il finanziamento dei suoi compiti. Deciderà quindi di tornare alle vecchie imposte o di aumentare le tasse ecologiche oltre la misura necessaria ai fini della politica ambientale.

Questa situazione conflittuale – generata a lungo termine da una «riforma fiscale ecologica» – viene messa in luce da Hansjörg Blöchinger e Elke Staehelin-Witt,

I primi nelle imposte dirette

Nel 1994, circa i tre quarti – o il 74,2 per cento – degli introiti fiscali svizzeri (senza i contributi per le assicurazioni sociali) proveniva dalla tassazione del reddito e della sostanza. Solo un franco su quattro versato nelle imposte (25,8 per cento) proveniva invece dalla tassazione del consumo. Nel confronto internazionale, la Svizzera si situa così al terzo posto, parecchio al di sopra della media dei paesi dell'OCSE, pari al 55,5 per cento.

Perfino in Svezia, lo stato assistenziale per antonomasia, la differenza tra le imposte dirette (64,5 per cento) e le imposte indirette (35,5 per cento) è meno estrema. L'introduzione in Svizzera dell'imposta sul valore aggiunto il 1.1.1995 ha cambiato (ridotto) di poco questo divario. I nuovi dati non sono ancora disponibili.

Lo squilibrio svizzero viene un poco compensato dal fatto che, in materia di carico fiscale globale, il nostro paese è in una posizione migliore rispetto ad altri paesi dell'OCSE. Va comunque detto che negli ultimi anni tale carico ha registrato un aumento superiore alla media.

(ms.)





comproprietari di una ditta di consulenza politico-economica. Nelle loro pubblicazioni, parlano addirittura di una «rottura fondamentale» con le regole di un sistema fiscale. Le imposte dovrebbero infatti avere una base d'imposizione il più globale possibile, al fine di limitare le perdite per l'economia.

I moderni sistemi fiscali hanno quindi cercato di includere l'intera creazione di valore e tutto il reddito di un'economia nazionale, per esempio mediante l'imposta (indiretta) sul valore aggiunto e l'imposta (diretta) sul reddito.

Pensare bene le riforme

Le idee qui accennate per l'aumento delle imposte indirette

illustrano la discussione attualmente in corso. Siamo solo agli inizi, ma quando in Parlamento saranno allo studio dei modelli concreti, i toni saranno molto più accesi. I fondi dirottati dovranno affluire all'AVS o nelle casse malati? O dovranno essere impiegati per ridurre le imposte dirette o altre tasse?

La Confederazione ha già creato un precedente in occasione dell'introduzione dell'imposta sul valore aggiunto, assegnando lo 0,5 per cento – o un importo stimato a 500 milioni all'anno – alla sovvenzione dei premi delle casse malati, e dunque effettuando un inusitato abbinamento di scopi.

Una cosa è chiara: il sistema fiscale non sarà mai completamen-

te equo. Ma le riforme vanno pensate bene, analizzandole fin nelle loro conseguenze ultime, prima di venderle come la soluzione di tutti i mali. I cambiamenti affrettati creano delle situazioni difficilmente modificabili e soprattutto risvegliano nuove brame. Esiste anche una manifesta tendenza a non compensare le imposte indirette supplementari, che de facto comportano quindi un aumento delle imposte.

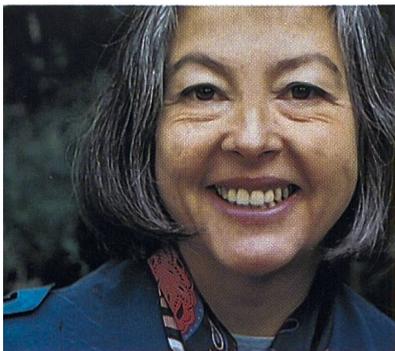


Foto: m. a. d.

«Le eredità e gli utili di capitale vanno tassati»

Intervista alla consigliera nazionale Ursula Hafner

Anche se sono meno eque di quelle dirette, le imposte indirette – come per esempio l'imposta sul valore aggiunto – potrebbero sostituire i premi delle casse malati, socialmente ancora meno sopportabili. Così si esprime in questa intervista di «Panorama» Ursula Hafner, deputata in Consiglio nazionale per il Cantone di Sciaffusa e presidente del gruppo socialista nel Parlamento federale.

Panorama: Si riscuotono sempre più imposte indirette, per esempio tramite l'imposta sul valore aggiunto. Sono sostanzialmente più eque di quelle dirette?

Hafner: No, al contrario. Siccome, con il meccanismo della progressione, le imposte dirette incidono sui redditi alti in misura maggiore rispetto a quelli bassi, esse sono di gran lunga più eque delle imposte indirette. Con queste ultime, tutti pagano lo stesso importo, indipendentemente dalla loro capacità finanziaria. Sui prodotti e i servizi appartenenti alla categoria del fabbisogno primario, viene tuttavia applicata l'IVA ad un tasso ridotto. In tal modo si è cercato di attenuare questa ingiustizia di fondo.

Panorama: Nell'ottica della politica ambientale è auspicabile

un aumento del prezzo della benzina. Ma fino a che punto?

Hafner: Per principio, tutti i costi esterni (danni all'ambiente, alla salute, agli edifici) causati dal traffico stradale andrebbero coperti su scala interna allo Stato. In altre parole: questi costi dovrebbero essere pagati dal traffico stradale, e non semplicemente addossati alla collettività. Gli esperti hanno calcolato che in tal caso un litro di benzina dovrebbe costare fino a quattro franchi. A questo obiettivo ci si può tuttavia avvicinare solo a tappe.

Panorama: E in merito alla sopportabilità sociale delle imposte indirette?

Hafner: Come dicevo, le imposte indirette sono socialmente meno sopportabili di quelle dirette. Esistono tuttavia alcuni punti a favore delle tasse sulla cifra d'affari. L'evasione fiscale è in questo caso praticamente impossibile, anche per quei milionari che ai fini

delle imposte dirette dichiarano un reddito molto basso o addirittura nullo. Per il finanziamento delle assicurazioni sociali, l'imposta sul valore aggiunto può sostituire in modo adeguato le attuali trattenute sullo stipendio. Alcuni calcoli indicano che, sulle famiglie con un reddito annuo fino a circa 100 000 franchi, questa soluzione non inciderebbe maggiormente rispetto alle trattenute percentuali sullo stipendio. L'imposta sul valore aggiunto ha inoltre il vantaggio di non gravare solo sui lavoratori. Tale imposta può sostituire, in maniera più sociale, gli attuali tributi ancora troppo poco sopportabili dal lato sociale, come per esempio i premi pro capite delle casse malati.

Panorama: A suo parere, qual è il rapporto ideale tra imposte dirette e imposte indirette? O sarebbe meglio eliminare del tutto le imposte dirette, so-

stituendole con quelle indirette?

Hafner: Per me è importante trovare un rapporto che abbia il massimo grado possibile di sopportabilità sociale e fare in modo che le persone con alto reddito e sostanza si assumano la loro parte del finanziamento della cosa pubblica. Per questo motivo l'imposta federale diretta non va assolutamente eliminata e sostituita con le imposte indirette. Richiedere un aumento delle imposte sul reddito sarebbe altresì poco realistico. Rivendichiamo invece l'introduzione di una tassa federale sull'eredità e una tassa sugli utili di capitale. Gli altri paesi industrializzati già conoscono questi tipi di imposta. Facendo un confronto, in Svizzera il carico fiscale rimane inoltre sempre inferiore alla media internazionale. L'esonerazione tributaria degli utili di capitale, realizzata mediante speculazioni, è ingiusto.

**Der neue Kombi-Heizschrank,
der in Ihrem Heizkeller aufräumt!**



- zentrales Heizgerät im sauberen Schrank
- eingebauter Kessel und Brenner für Öl- oder Gas
- Warmwasserbereitung eingebaut
- Speicher für Alternativenergien eingebaut
- geringe Installationskosten

«Auch ich heize sauber mit Sixmadun-Olymp.»
Franz Heinzer

**sixmadun-
OLYMP**

Die Geschäftsstellen:

Bern, Chur, Glis-Brig, Holziken, Mendrisio, Neuenhof, Rothenburg, Sissach, St. Gallen, Volketswil, Wiesendangen, Yverdon, Zuchwil, Zürich ...

... und über 125 Servicestellen in der ganzen Schweiz. Eine ist bestimmt auch in Ihrer Nähe!

SIXMADUN-OLYMP AG, Wärmetechnik

Bahnhofstrasse 25, Postfach, 4450 Sissach

Tel. 061 975 51 11 Fax 061 971 54 88

Bitte senden Sie uns unverbindlich Unterlagen über:

- | | | |
|--|---|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> Kombi-Heizschrank | } | <input type="checkbox"/> Öl |
| <input type="checkbox"/> Kompakt-Wärmezentralen | | <input type="checkbox"/> Gas |
| <input type="checkbox"/> Ölbrenner | } | <input type="checkbox"/> Gasbrenner |
| <input type="checkbox"/> Wärmepumpen | | |
| <input type="checkbox"/> Boiler | | |
| <input type="checkbox"/> Ich bitte um eine kostenlose Beratung | | |

Unser Objekt:

- | | | |
|--|---|------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> EFH | } | <input type="checkbox"/> Neubau |
| <input type="checkbox"/> MFH mit _____ Wg. | | <input type="checkbox"/> Sanierung |

Unsere Adresse:

Name: _____

Strasse/Nr.: _____

PLZ/Ort: _____

Tel.: _____

am besten erreichbar: _____

Coupon einsenden an: SIXMADUN-OLYMP AG, Postfach, 4450 Sissach

Pancorama 2/97

Queste banche hanno tutte qualcosa in comune...

Raiffeisenbanken, Banques Raiffeisen, Banche Raiffeisen:

- | | |
|--|--|
| <p>Aesch LU, Aeschi, Alle, Allenwinden, Alpnach-Dorf, Altbüren, Alterswil, Appenzell, Ardon, Attinghausen, Auw, Ayent, Baar, Bad Ragaz, Basadingen, Beatenberg, Belfaux, Benken SG, Berg SG, Berneck, Bernhardzell, Beromünster, Bettmeralp, Bevaix, Biberist, Bichelsee, Biglen, Birnenstorf, Bitsch, Boncourt, Boswil, Bönigen, Bösing, Bramois, Breil-Brigels, Brig-Glis, Brunnen, Buochs, Buttisholz, Bürglen TG, Bürglen UR, Büsserach, Bütschwil, Canobbio, Cham, Château-d'Oex, Claro, Coffrane, Cornol, Courfaivre, Courgenay, Courrendlin, Courroux, Courtételle, Dagmersellen, Daillens, Dallenwil, Därstetten, Diepoldsau, Domdidier, Dornach, Dussnang, Düringen, Echallens, Eiken, Eischoll, Embrach, Emmen, Emten, Engelburg, Ennetbürgen, Epalinges, Erlenbach i.S., Ernen, Ernetschwil, Erstfeld, Eschenz-Steckborn, Etoy, Ettingen, Ettiswil, Evölène, Fiesch, Flavil, Flums, Gampel, Gerlafingen, Gipf-Oberfrick, Givisiez, Goldau, Gonten, Gorgier, Gossau SG, Gossau ZH, Grandcour, Granges-Marnand, Grindelwald, Gurmels, Güttingen, Härkingen, Heiden, Heimenschwand, Hergiswil NW, Herznach, Hérémence, Hildisrieden, Hohenrain, Höri, Illgau, Immensee, Innertkirchen, Inwil, Ipsach, Jona, Kaisten-Ittental, Kappel-Boningen, Kerns, Kleindöttingen, Knutwil, Kobelwald, Kölliken-Holzikon, Kriessern, Kronbühl, La Roche, La Sarraz, Lauterbrunnen, Le Châble, Le Noirmont, Leibstadt, Leissigen, Lenk i.S., Lenzerheide, Les Breuleux, Les Hauts-Geneveys-Fontainemelon, Leuggern-Koblentz-Zurzach, Leukerbad, Leuk-Stadt, Leytron, Littau, Lodrino, Lugano, Lutry, Lütisburg-Dorf, Lützelflüh, Malzers, Marbach, Marly, Massongex, Matten b. Interlaken, Mattwil, Matzingen, Männedorf, Meiringen, Melano, Mels,</p> | <p>Menzna, Mies, Mittel-Prättigau, Moléson, Molinazzo di Monteggio, Monthey, Montlingen, Morbio Inferiore, Moudon, Mörel, Mörschwil, Muolen, Murg, Mutschellen, Müstair, Naters, Näfels, Neu St. Johann, Neuenhof, Neuheim, Neukirch, Niederbuchsiten, Niederbüren, Niederhelfenschwil, Niederwil SG, Nottwil, Nunningen, Oberägeri, Oberehrendingen, Oberembrach, Obergesteln, Obergösgen, Oberhelfenschwil, Oberberg, Oberlunkhofen, Oberrohrdorf, Oberschan, Oberwald, Ollon, Orbe, Orsières, Orvin, Palézieux, Mézières, Plaffeien, Plan-les-Ouates, Porrentruy, Raron, Realp, Recherswil, Rechthalten, Rheinau, Reinach, Rheineck, Riaz, Rickenbach-Wilen, Riddes, Ringgenberg, Riva San Vitale, Roggwil TG, Rorschacherberg, Rotkreuz, Hasle-Rüegsau, Rüthi-Lienz, Saas Fee, Saas Grund, Sachseln, Safenwil, Salgesch, Salvan, Satigny, Savièse, Scharans, Schänis, Schiers, Schindellegi, Schlatt, Schleithelm, Schlossrued, Schmiten FR, Schneisingen, Schötz, Schwarzenbach, Scuol, Seewis-Dorf GR, Sennwald, Sessa, Silenen-Armsteg, Sirmach, Solothurn, Spiringen, Splügen, Spreitenbach, Staad, Stabio, Stalden, Steinhausen, Studen, St-Blaise, St-Imier, St-Légier, St-Martin VS, St-Ursanne, St. Antoni, St. Gallenkappel, St. Gallen-Winkeln, Zentralbank St. Gallen, St. Margrethen, St. Niklaus, St. Stephan i.S., S-chanf, S. Antonino, Taverne, Täsch, Thierachern, Tobel, Treyvaux, Trun, Turbenthal, Turtmann, Udligenswil, Uettligen, Unterägeri, Unterschächen, Urnäsch, Ursy, Vacallo, Val-d'Illiez, Varen, Vex, Veyrier, Vicques, Villars-sur-Glâne, Villeneuve, Villigen, Vilters, Visp, Visperterminen, Vissoie, Walchwil, Waldstatt, Wangs, Wattenwil, Welschenrohr, Wettingen, Widnau, Wildhaus, Wiler, Winznau, Wolfwil, Wollerau, Wünnenwil, Würenlos, Zäziwil, Zerne, Zihlschlacht, Zizers, Zufikon</p> |
|--|--|

Seite 1A

A colloquio con
Don Colombo, fonda-
tore del primo centro
riabilitativo con
internato del canton
Ticino: il Laboratorio
Protetto di Bellinzona,
istituito nel 1972.

Don Colombo sta celebrando la messa nella cappella del Laboratorio Protetto di Bellinzona. Lo osservo con curiosità, mi sembra più condiscen-

Sylva Nova

dente che non al telefono, anzi, mi appare perfino simpatico. Mi unisco ai fedeli, una decina di ospiti del Laboratorio e alcuni monitori. Non c'è odore di sacrestia, né d'incenso. Don Colombo si avvicina ai ragazzi. «Per chi vuoi pregare, oggi, Giuliano?» Per la mia mamma. «Per chi vuoi pregare, oggi, Pietro?» Per l'Ambri, perché vinca. Mi aspetto la stessa

Don Giovanni Maria Colombo, 77 anni, un saggio che sa dire cose interessanti, profonde e talvolta scomode, con accattivante ironia.



**Sognare
la vita**

Sotremo

TRATTAMENTO DELLE BANCONOTE E DELLA MONETA

Sotremo offre la più vasta gamma
di macchine ed accessori per il trattamento
automatico del denaro

SALVADANAI
CONTAMONETE
AVVOLGIMONETE
CONTABANCONOTE
SELEZIONATRICI DI MONETE
TUBETTI PER ROTOLINI DI MONETE

Sotremo SA, 6966 Villa Luganese
Telefono 091/943 11 74

Sede: 1510 Moudon Tel. 021 905 36 95
Fax 021 905 44 12

... hanno il nuovo Bancomat Olivetti!



INSALES & INSALES BSW - Super 1B

Contro i professionisti
resistono solo le **casseforti**
dei professionisti



HANS WALDIS

TRESORE · GMBH

Riedmattstrasse 12 · CH-8153 Rümlang
Tel. 01/817 34 36 · Fax 01/817 30 01

Consegna in tutta la Svizzera
Aperto anche il sabato dalle 8³⁰ alle 12⁰⁰

Non è possibile che 400 banche Raiffeisen facciano una scelta sbagliata. Esse tutte puntano sul Bancomat della Olivetti. La Olivetti è impegnata già da tempo nel concetto della banca del futuro. Con Bancomat che aprono nuove dimensioni: rapidi, affidabili e naturalmente facili da usare. Il vostro Bancomat Olivetti vi convince giorno per giorno delle proprie prestazioni. È sempre a vostra disposizione: 24 ore su 24, per 365 giorni all'anno.

olivetti

Olivetti (Svizzera) SA, Av. de la Rasude 2, 1006 Lausanne
Tél. 021 - 321 12 69, Fax 021 - 321 12 68

domanda, mentre mi passa davanti. Ritorna invece sui suoi passi e la mia risposta gliela darò dopo, durante il colloquio che avrò nel suo studio, per conoscere l'attività del Laboratorio, il sacerdote e l'uomo Giovanni Maria Colombo, malcantonese d'origine. Già parroco di Prato-Leventina e di Daro, Don Colombo è pure stato docente al Collegio Papio di Ascona, cappellano del Collegio di S. Eugenio a Locarno, e insegnante di religione nella Scuola Superiore di Commercio, a Bellinzona. Al Laboratorio Protetto di Bellinzona è approdato quasi per caso.

Nel suo ufficio, due metri per due, con molta carità cristiana mi risparmia il fumo della sua pipa. Venticinque anni in un due per due. Perché il mondo è tanto grande quando a me basta questa camera per pensarti, scriveva Kafka a Milena . . .

Il tempo di tirar fuori i miei arnesi di lavoro, ma già don Colombo mi precede: «allora, che cosa vuol sapere da me?»

Intanto, don Colombo, ascolti che cosa avrei risposto, durante la messa, alla sua domanda «per chi vuoi pregare, oggi?». Per lei, affinché possa ancora vivere a lungo e continuare a dedicarsi alla sua splendida opera a favore di questi ragazzi.

«Grazie – replica – vale lo stesso.»

Che cos'è, don Colombo, il Laboratorio Protetto?

«Un luogo in cui si coltiva l'intelligenza delle cose di queste amabili creature, attraverso un lavoro di educazione e di cura anche

psichiatrica, non sistemica, ma personalistica. Infatti, in ogni persona, al di là dei suoi naufragi, resta sempre qualcosa di sano. Non ci spaventano le ferite dell'emisfero sinistro del cervello, che talvolta sono degradanti sul piano psicofisico. Noi miriamo, attraverso i processi riabilitativi, alle cellule ancora sane dell'emisfero destro, cercando di svilupparne le attività e di entrare nel mistero di questa natura umana. Desideriamo far conoscere alla gente che queste creature sono degli abili e meravigliosi interlocutori della nostra vita.»

Don Colombo, lei è stato il fondatore, negli anni settanta, del primo centro riabilitativo con internato di tutto il Cantone. Un pioniere, dunque. Che cosa è cambiato da allora a oggi?

«Sì, sono stato un pioniere, ma non un cowboys . . . sono andato quotidianamente alla scoperta delle bellezze di un pianeta affascinante, quello dell'intelligenza del cosiddetto impedito mentale. Dal 1972 – data di apertura del Laboratorio protetto di Bellinzona – sono cambiate tante cose. Nel frattempo le teorie di Roger Sperry, premio Nobel per la medicina (1980), concernenti l'autonomia dell'emisfero destro del cervello umano hanno confermato, a livello scientifico, l'ipotesi di lavoro assunta come punto di partenza per l'impostazione educativa degli ospiti. Sono aumentate le strutture, che usano chiamare integrative. L'opinione pubblica è stata sottoposta a una massa di informazioni.»



1

1
Laboratorio Protetto di Claro: pausa musicale per alcuni ospiti dell'istituto, in compagnia di una monitrice.



2

2
Tra le attività svolte nei Laboratori Protetti, le arti figurative hanno un ruolo estremamente importante nella dinamica riabilitativa degli ospiti.



3

3
«Una delle gioie più vistose – scrive Giovanni Maria Colombo in «L'intelligenza delle cose» – provata nella mia abbastanza lunga esperienza è stata quella di veder apprezzate, da competenti, talune ceramiche dei giovani del Laboratorio Protetto.»



4

4
Pittura su legno per esprimere le infinite capacità creative dei cosiddetti debili mentali.



5

5
Don Colombo cena con alcuni ospiti del Laboratorio Protetto di Bellinzona.



6

6
Suor Clarins, vice direttrice del Laboratorio Protetto di Claro, in compagnia di un'ospite impegnata al telaio.

Come chiamarli?

«Subnormali»: è mostruoso. Infatti, la «norma» al di sotto della quale sarebbero è il «profitto». Non possono rendere come gli altri, dunque . . .

«Handicappati»: è irriverente. Mica sono dei cavalli da corsa che partano svantaggiati con un carico in groppa.

«Debili»: è ingiusto, perché se sai ascoltarli, si rivelano pieni di forza.

«Invalidi»: non va. Mi pare di mancare di rispetto alla loro dignità personale, al valore, appunto, che ha ogni persona.

«Minorati»: è di una indelicatazza fenomenale.

«Diversi»: non è preciso, poiché ogni individuo è diverso dall'altro. Non c'è neppure un filo d'erba che sia uguale a un altro filo d'erba.

«Impediti»: è forse più fine, ma non è esatto del tutto. Dalle risposte che danno, o dalle rughe eloquenti del volto o dai loro gridi e gemiti o sorrisi o gesti di compatimento se non ci comportiamo bene, o dai lavori che fanno, manifestano una libertà di movimenti invidiabile.

Forse è meglio chiamarli «feriti», più che dentro nella loro struttura, fuori, dalla società che li schiva.

Ogni etichetta, specie nei loro confronti, ha un tono falso.

L'ideale è chiamarli ciascuno per nome. Con affetto. Senza preconcetti. Con fiducia, disposti a imparare da loro.

Sono, infatti, dei buoni maestri di vita.

(Tratto da «L'intelligenza delle cose». Giovanni Maria Colombo, ed. Casagrande).

di prete. Vivendo con loro scopro continuamente aspetti della realtà che prima ignoravo.»

Don Colombo, 77 anni, si divide tuttora tra i tre Laboratori, spostandosi regolarmente da uno all'altro. La sua funzione, ora, non è più quella di direttore, ma di padre spirituale e di direttore emerito della Fondazione Madonna di Re e Noi, la cui attività principale è appunto quella esplicata nei Laboratori Protetti.

«Mi sono autospodestato – afferma sorridente – ho fatto un calcolo molto semplice: desidero campare fino a 117 anni; bisogna dunque avere buona salute ed evitare le grane inutili. Il mio successore è la signora Annamaria Bronner-Pozzi, una persona straordinaria. Liberato dal peso della direzione, ho creato un nuovo libro: «Quolibet». Mi sono promesso di generarne uno ogni 9 mesi.»

E' il suo lato femminile?

«Forse.»

Quolibet, ossia?

«Il titolo del libro è suggerito da un avverbio di moto a luogo usato da Lucrezio, Ovidio e Seneca. Significa «verso qual luogo ti piaccia» oppure «dovunque tu voglia» o più semplicemente «dovunque».

Un avverbio . . . simpatico per chi pensi con una certa quale espansione naturale alla bellezza e all'utilità di lasciar scattare la fantasia per poter cogliere certi angoli della realtà della vita, non raggiungibili con il freddo ragionamento. Ce lo insegna Aristotile con il suo famoso aforisma «*Aneu phantásmatos noein ouk éstin*» (senza fantasia non è dato di pensare).»

Ma il modo di guardare all'impedito mentale – scrive Giovanni Maria Colombo nel suo libro «Sognar di Pasqua», ed. Casagrande – è ancora inficiato dal peccato originale del pietismo. Ora, il pietismo, benché buono nelle intenzioni, è, tuttavia, per dirlo cristianamente, una forma viziata e tortuosa della carità o, per attenerci a un'espressione laica, una sensibilità sociale deformata.

«Nel 1977 – continua don Colombo – è stato aperto anche il Laboratorio Protetto di Piotta e nel 1989 quello di Claro. La casistica è cresciuta e si è aggravata da un punto di vista clinico. Altri giovani e altre signorine, e taluni con una sindrome alquanto pesante, sono entrati nella nostra famiglia. Ce ne sono di quelli che vivono nel nostro istituto per periodi lunghissimi, e altri che, in un prossimo futuro, vedranno lo stesso istituto trasformarsi nella loro seconda casa, e, purtroppo in pianta stabile.»

Quanti sono gli ospiti?

«Nei tre centri sono complessivamente una novantina. A Piotta e a Claro i Laboratori hanno l'internato aperto tutto l'anno per circa 60 ospiti, mentre a Bellinzona il Laboratorio è prevalentemente diurno, è chiuso il sabato e la domenica e gli ospiti interni sono una decina.»

Molti di questi ospiti passano dunque tutta la loro vita al Laboratorio?

«Sì, alcuni vivono con noi da 25 anni. E' la loro abitazione. Essi, ogni giorno, arricchiscono la mia personalità di uomo, di cristiano,

Il Laboratorio, che cosa rappresenta per lei?

«E' un grande laboratorio nel senso più bello della parola. E' un vero laboratorio di sperimentazione pedagogica molto profonda. E' un laboratorio dove non si va vivisezionando l'essere umano, ma si va scoprendo come la persona è umana. Al di là delle vivisezioni che ha già subito, essa è sempre viva.»

Con la ricchezza di questa esperienza offertale dai suoi ragazzi, i valori della vita, don Colombo, assumono sfumature più intense?

«Se ne parla troppo dei valori della vita. Preferirei ricordare che la vita è di per sé un valore. La vita ha la sua bellezza in sé stessa. La sua funzione in sé stessa. La vita è una ricchezza in sé stessa che non sarà mai sviscerata abbastanza, specialmente se non ne misuriamo la forza con il contatto con gli altri, con i più poveri. E' bello che una banca, la Raiffeisen, si interessi a noi.»

Un suo desiderio?

«Poter fumare la pipa in aereo, ma non potrò mai soddisfarlo . . . Il mio desiderio è quello di poter contare sempre su persone leali e disinteressate, che ti vengono incontro con la gratuità dell'amore. Sono amico dei preti e dei laici e da questi ultimi mi confesserei volentieri se avessero il sacerdozio. Mi confesserei pure da una donna, se un giorno venisse dato il sacerdozio. Da lei, per esempio, mi confesserei.»

Si è già confessato . . .

SERVIZI USBR PER LA SVIZZERA ITALIANA

L'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen rafforza le sue strutture in Ticino a sostegno del poderoso sviluppo registrato dagli istituti associati nella Svizzera Italiana.

Le Banche Raiffeisen (BR) attraversano un periodo eccezionalmente propizio, anche quale conseguenza della politica seguita dalle grandi banche e delle disavven-

Giacomo Pellandini

ture di diverse banche regionali e cantonali. I risultati dell'esercizio 1996 sono quindi estremamente positivi.

Specialmente in quest'ultimo decennio, tuttavia, le esigenze per la conduzione di una banca sono enormemente aumentate, e ciò in seguito alle sempre più estese e rigide disposizioni legali e della Commissione federale delle banche, ma anche all'impiego dell'informatica e all'allargamento del ventaglio dei prodotti. Da qui l'accresciuta necessità – per i servizi centrali – non solo di fornire alle BR informazioni e direttive, ma anche di assicurare un adeguato servizio di consulenza, assistenza e formazione. A queste condizioni quadro se ne sono aggiunte altre, in particolare il rafforzamento delle strutture che la nostra organizzazione ha avviato da alcuni anni e che avanza a pieno ritmo. Esso consente – pur mantenendo gli sportelli esistenti – di creare delle unità più forti ed efficienti: un adattamento molto attuale anche per approfittare delle opportunità risultanti dall'abbandono del segmento della piccola

clientela da parte delle grandi banche.

Questo spiega non solo l'intenzione iniziale di rafforzare l'organico della sede USBR di Bellinzona – a dirigere la quale è stato chiamato Piergiuseppe Vescovi (vedi presentazione nel riquadro) – ma anche quella maturata in seguito di attribuirgli un alto grado di autonomia e, quindi, di competenze.

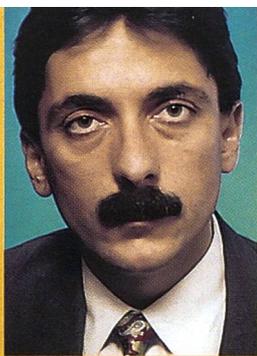
Responsabile del progetto delle fusioni è Piergiorgio Ambrosini, mentre la formazione e la selezione del personale (specialmente dei gerenti) – in accordo con le singole BR – è affidata a Pietro Camerini. La consulenza nel settore dei crediti in generale e il trattamento dei crediti in sofferenza sono di competenza di Claudio Soncini.

Anche per la consulenza in gestione bancaria è stata assunta una persona altamente qualificata: Roberto Danzi, di Losone. Egli si occuperà dell'organizzazione del-

Rilancio



**Conferenza-stampa
sul potenziamento
Raiffeisen in Ticino:
M. Campana (Ispettorato),
G. Pellandini (San Gallo),
P. Vescovi e P. Ambrosini
(Bellinzona).**



Piergiuseppe Vescovi, direttore della sede di Bellinzona

Nato il 4 luglio 1957, attinente di Marolta, coniugato, con due figli, è domiciliato a Lopagno. Dopo le scuole elementari ad Aquila, frequenta il ginnasio e la Scuola cantonale superiore di commercio a Bellinzona, dove consegue la maturità nel 1977. Si

trasferisce quindi a Ginevra, dove frequenta l'Università laureandosi nel 1980 in Scienze economiche, menzione economia politica. Dopo un anno di insegnamento presso la Scuola cantonale superiore di commercio a Bellinzona, passa alle dipendenze della Fidiam Fiduciaria SA, di Lugano, in qualità di analista e gestore

di operazioni immobiliari (1981-84).

Fino al 1986 è poi attivo presso l'Amministrazione cantonale delle contribuzioni in qualità di ispettore fiscale. Entra poi alle dipendenze della Società di Banca Svizzera, dapprima a Bellinzona quale responsabile del settore commerciale (1986-92), quindi

ad Agno quale direttore di filiale (1992-95). In questo periodo consegue pure l'Attestato federale di contabile (1988).

Dal 1995 al 31 maggio 1996 collabora con uno Studio commerciale e fiduciario di Lugano. Dal 1. giugno 1996 è alle dipendenze dell'Unione Svizzera delle Banche Raiffeisen.

le singole BR e le indirizzerà al conseguimento di una maggiore economicità.

Il segretariato, da parte sua, in seguito all'aumento dei servizi prestati viene conseguentemente potenziato.

La redazione dell'edizione italiana di Panorama passa da San Gallo in Ticino, e più precisamente all'Ufficio di pubbliche relazioni Romano Pezzani di Lugano.

Indispensabile per il successo delle BR è evidentemente un sup-

loro sempre più complesse funzioni.

Pure il settore crediti sarà sostanzialmente potenziato nel 1998, col trasferimento a Bellinzona di competenze della Cooperativa di fideiussione Raiffeisen, istituzione che consente alle BR di ovviare al divieto statutario di concedere crediti in bianco. La possibilità di trattare sul posto la copertura di tali operazioni, con una mentalità più vicina agli operatori economici locali, dovrebbe snellire le procedure e



Un quartetto di specialisti molto motivati e con una solida formazione. Da sinistra: Claudio Soncini, Piergiorgio Ambrosini, Piergiuseppe Vescovi e Pietro Cameroni.

in Ticino

porto informatico efficace. Entro la fine del millennio, tutte saranno dotate del moderno sistema Dialba2000 (della basoft S.A., di proprietà dell'USBR). Responsabile della basoft in Ticino è Renato Grignaschi.

Per il 1998 è prevista l'estensione dei servizi alla consulenza nel settore dei titoli e assicurativo, con una piattaforma d'appoggio per le BR, in particolare per quelle dove l'assunzione in proprio di uno specialista non appare giustificata dai volumi.

La creazione di una struttura (ispettorato) per il controllo interno rappresenterà un importante sostegno per i consigli di sorveglianza locali nell'espletamento delle

rafforzare la presenza Raiffeisen nel segmento dei crediti commerciali.

Complessivamente, per fine 1998 i servizi in Ticino dell'Unione dovrebbero contare una dozzina di collaboratori, oltre ai dieci già attivi presso l'Ispettorato circondariale. Essi sosterranno le BR del Cantone Ticino, del Moesano e della Valle Poschiavo, quindi le circa 300 persone da esse occupate, come pure i membri dei consigli di amministrazione e di sorveglianza. Potrà così essere ulteriormente promossa la crescita degli istituti Raiffeisen, affinché abbiano a svolgere un ruolo sempre più importante al servizio della popolazione e dell'economia.

Le tappe del decentramento

1980: apertura a Bellinzona, in Via San Bernardino, quale esperimento pilota, di un ufficio di revisione per gli istituti Raiffeisen della Svizzera Italiana.

1984: in relazione all'aumento del personale, la sede dell'Ispettorato centrale è trasferita in Via Camminata, nel Palazzo Corona.

1988: entra in funzione a Bellinzona un collaboratore - Piergiorgio Ambrosini - con com-

piti di consulenza e formazione per organi e personale delle BR.

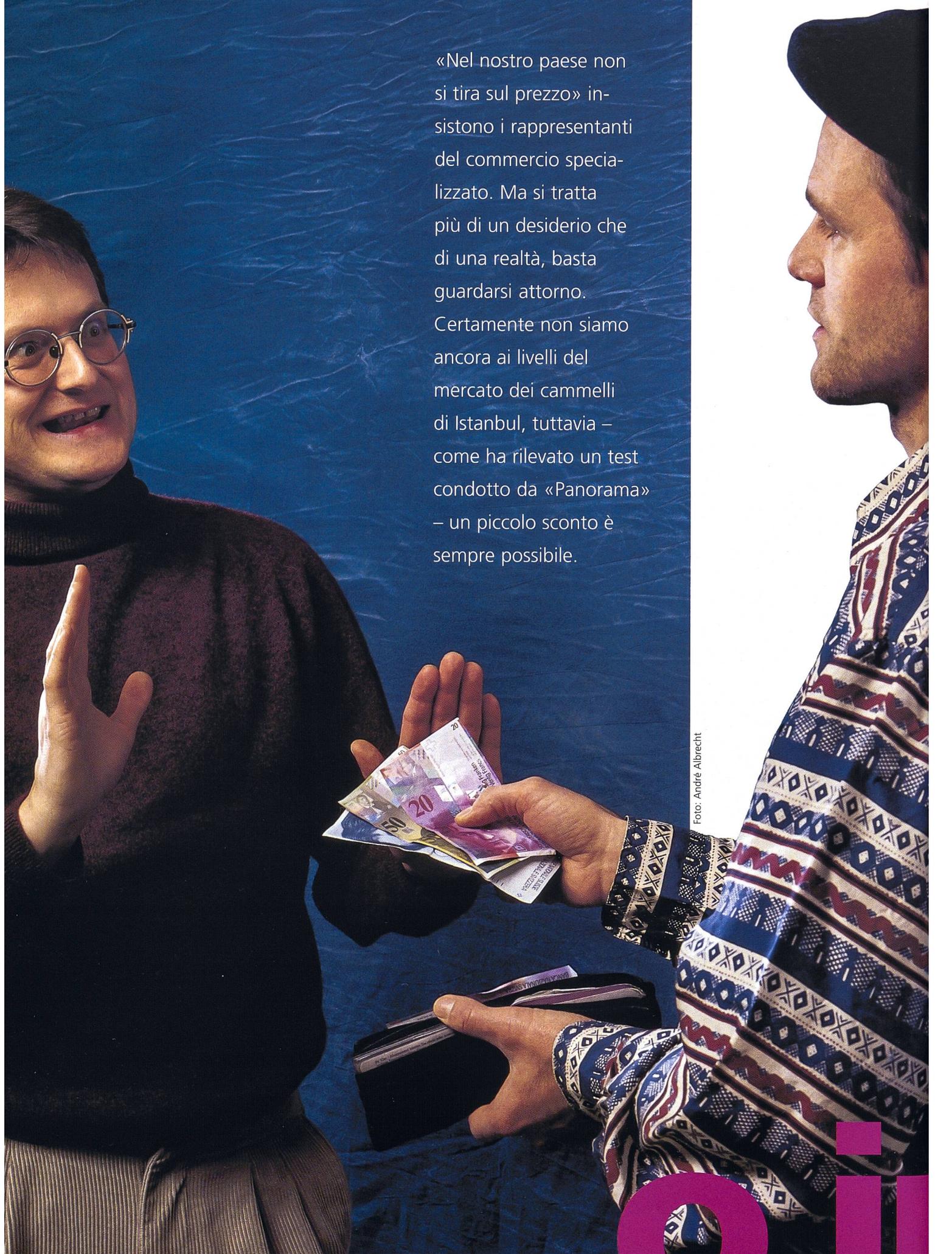
1992: ispettori e consulente si trasferiscono nel «Centro Raiffeisen» in Via Rodari 6, con sistemazione sotto il medesimo tetto dei servizi dell'Unione e della BR Bellinzona.

1996: trasferimento di competenze da San Gallo, con rafforzamento ed elevato grado di autonomia della sede di Bellinzona.

PREZZI AL CONSUMO

«Nel nostro paese non si tira sul prezzo» insistono i rappresentanti del commercio specializzato. Ma si tratta più di un desiderio che di una realtà, basta guardarsi attorno. Certamente non siamo ancora ai livelli del mercato dei cammelli di Istanbul, tuttavia – come ha rilevato un test condotto da «Panorama» – un piccolo sconto è sempre possibile.

Foto: André Albrecht





Nel nostro settore la questione non si pone» afferma Monique Thum, dell'Associazione svizzera dei librai e degli editori. Le librerie devono applicare i prezzi fissati dall'editore,

Martin Zimmerli

che non lasciano spazio a nessun tipo di sconto. Per l'acquisto di dieci copie dello stesso libro, viene concessa una riduzione di prezzo del cinque per cento, che sarà pari al 10 per cento, se le copie sono 20. E questo è tutto.

Servizio alla clientela

In qualità di presidente della Unione svizzera specialisti radio e televisione, anche Raymond Vonesch si appella al listino prezzi ufficiale. «Non è che ognuno può chiedere quello che vuole.» Nel suo settore trattare il prezzo è però una consuetudine, in particolare quando si desidera scambiare un apparecchio con un altro, procurarsi una prolunga o farsi consegnare la merce franco domicilio. Ma questo non significa mercan-

teggiare, bensì fare un servizio alla clientela.

Prezzi bassi tutto l'anno

«Non ci riguarda» afferma deciso Dieter Spiess, presidente dell'Unione svizzera dei commercianti di calzature. Per un po' la clientela aveva cercato di ottenere uno sconto del 3 per cento pagando in contanti, invece che con la carta di credito, ma adesso «questa tendenza sembra stia rientrando». Per via dell'eccesso di offerta, nel suo settore i prezzi sono già parecchio convenienti e inoltre, grazie all'abolizione dei saldi regolamentati, i prezzi sono già relativamente bassi tutto l'anno, argomenta Spiess.

«Non siamo al mercato dei cammelli di Istanbul»

Claude Benoit, presidente dell'Associazione svizzera dei magazzini di articoli sportivi, ha constatato «una maggiore attenzione ai prezzi». «La clientela si chiede sempre più spesso: cosa ricevo in cambio del mio denaro? E ne vale la pena?» Se la risposta è negativa, tocca al personale offrire delle alternative più convenienti. «Certamente la nostra situazione non è però quella del mercato dei cammelli di Istanbul.»

Eppure, smentendo le affermazioni dei rappresentanti dei settori interpellati, un piccolo test condotto in vari negozi di diverse città dimostra come sia invece possibile, anche da noi, tirare sul prezzo.

Dal 6 al 21 per cento

Dopo lunghe argomentazioni, il librario mi offre il 15 per cento di sconto sulla dozzina di libri attorno al tema «camminare». «Tuttavia, perché l'operazione sia valida, nel conto deve figurare l'importo senza lo sconto che sarà

in seguito dichiarato come un'offerta» precisa il commerciante.

Dopo essersi consultato con il suo capo, il commesso mi vuole vendere il discman – prezzo di listino 439 franchi – per 375 franchi, incluso un CD a scelta del valore di 29 franchi, compreso nell'offerta. Sconto: 21 per cento.

La commessa del negozio di calzature e i suoi superiori non sono invece disposti a contrattare: insieme alle scarpe – prezzo 129 franchi – mi offre tuttavia un prodotto per la loro cura del valore di 7.90 franchi e un palloncino per mia figlia. Sconto: 6 per cento.

E infine, nel negozio di articoli sportivi «i prezzi indicati vanno intesi al netto». Tuttavia, dopo l'acquisto di un paio di scarpe da jogging per 189 franchi, il venditore mi porge di sua iniziativa un buono di 19 franchi: «Da utilizzare in occasione del suo prossimo acquisto.» Sconto: 10 per cento.

Contrariamente a quanto affermano i responsabili del commercio specializzato, anche in Svizzera è possibile contrattare il prezzo della merce nei negozi. E le riduzioni di prezzo possono anche essere significative.

Il 12 per cento a favore

La possibilità di discutere il prezzo risponde anche a un desiderio di parte della clientela. Da un'indagine dell'istituto di sondaggio dell'opinione pubblica «Demoscope», è risultato che il 12 per cento degli interpellati apprezza la possibilità di contrattare il prezzo. Se poi effettivamente lo fa, è un'altra faccenda. Apparentemente, con l'età si ama sempre meno mercanteggiare. Nella categoria dai 15 ai 29 anni è a favore di questa pratica un uomo su quattro; dai 30 ai 44 anni sono il 16 per cento, dai 45 fino ai 59 anni il 13 per cento e dai 60 ai 74 anni il

Non si tira sul prezzo –

ma ce si?



IL CAMPANELLO DELLA DROGHERIA

LA CASSA SUONA, L'AROMA DI ERBE NELL'ARIA.
NESSUNO SI ACCORGE DI DOMINO.
PERÒ DOMINO C'E' E DI DOMINO CI SI PUÒ FIDARE.
COSA ACCADREBBE SE IL CAMPANELLO
DELLA DROGHERIA NON FUNZIONASSE?

**QUELLO CHE E' UTILE ALLA DROGHERIA
DOVREBBE ANDAR BENE ANCHE A LEI.**

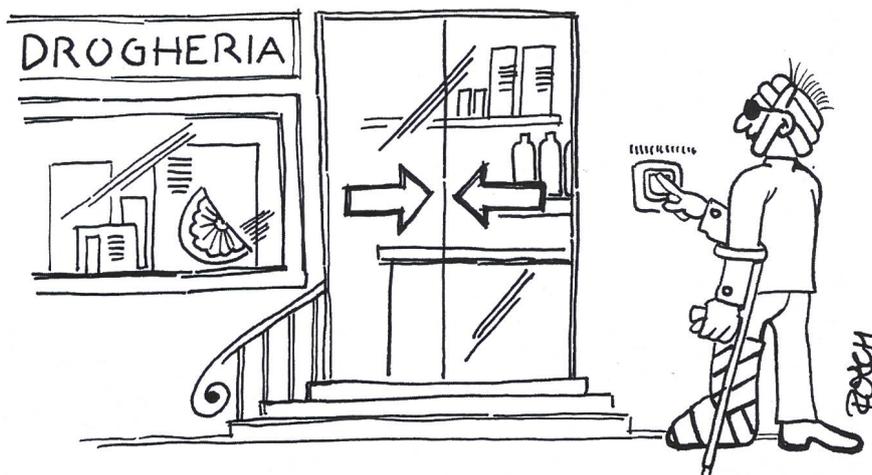
PULSANTE PER CAMPANELLO CON
PLACCHETTA INCISA E LENTE.

UNO DEI CENTO E OTTANTUNO
PRODOTTI DELLA GAMMA DOMINO.

OTTENIBILE IN CINQUE COLORI
CON SEI CORNICI ORNAMENTALI.

DOMINO E' IN PLASTICA DURA,
RESISTENTE, LAVABILE, QUASI
INDISTRUTTIBILE.

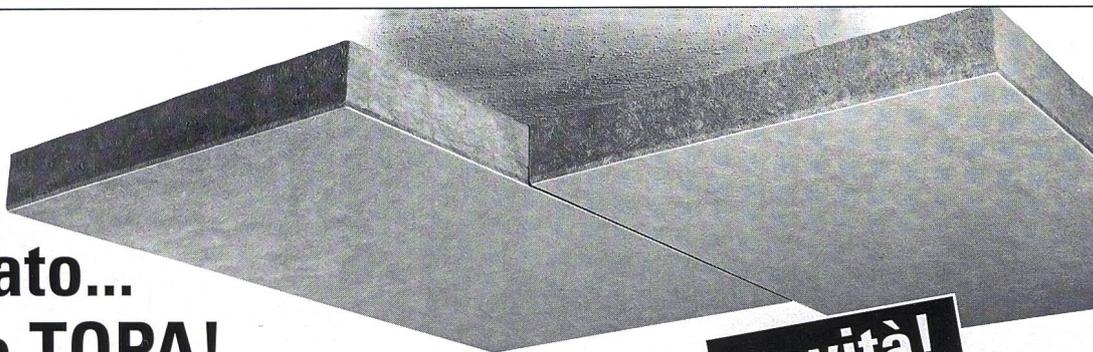
DOMINO È OTTENIBILE DAL VOSTRO
ELETTRICISTA DI FIDUCIA.



AMACHER AG,
LETTENWEG 76, 4123 ALLSCHWIL
TELEPHONO 061/481 45 45, FAX 061/481 99 09

DOMINO di amacher

Bello e raffinato... Il nuovo TOPA!



novità!

Montare TOPA dopo TOPA sotto il soffitto di calcestruzzo – già fatto!
Così si crea a tempo di record un bel soffitto chiaro con ottime caratteristiche
per l'isolamento termico e la protezione antincendio di un locale di servizio.

TOPA, il pannello isolante della Flumroc rivestito di vello
vetro bianco, offre una soluzione eccellente per isolare
razionalmente capannoni, garage sotterranei o cantine.

Richiedete il nostro prospetto oppure informazioni
su TOPA presso il rivenditore specializzato.



Edilconsulto
Centro Carvina C
Casella Postale 261
6807 Tavernes
Telefono 091 / 930 91 00
Telefax 091 / 930 91 04



Dieci consigli per riuscire



Tirare sul prezzo si impara. Mettendo in pratica i seguenti dieci consigli – tra il serio e il faceto – anche il vostro portamonete rimarrà soddisfatto.

■ 1: Non fatevi inutili scrupoli. In fondo anche il vostro vicino, che guadagna il doppio di voi, tira sul prezzo fino all'ultimo franco.

■ 2: Prima del vostro *debutto*, per un mese provate ogni mattina davanti allo specchio l'espressione del giocatore di poker. Per cinque minuti, non deve esserci l'ombra di un sorriso sulla vostra faccia. Concludete il vostro esercizio storcendo gli angoli della bocca verso il basso e facendo spalucce.

10 percento. Per quanto riguarda le donne, queste percentuali vanno divise per due.

Il piacere di mercanteggiare non dipende dal reddito. E questo chiarisce subito la questione: nella maggior parte dei casi, il mezzo è anche il fine: si mercanteggia per il piacere di farlo, di sondare i limiti, di impegnarsi in una lotta all'ultimo... prezzo.

Automobili: pagare senza trattare è da sprovveduti

Nel commercio di automobili, dove tirare sul prezzo ha una lunga tradizione, si mercanteggia con degli esiti a volte singolari. «Per la verità, non so perché nel nostro settore si faccia così» afferma Gisela Rohrbach, presidente della Unione professionale dell'automobile di Berna e dintorni. «In

fondo anche dal panettiere non si discute sul prezzo di un chilo di pane.»

E' tuttavia chiaro che solo gli sprovveduti acquistano un'automobile, pagandola senza discuterne il prezzo. «I margini diventano sempre più ristretti» si lamenta anche Lisa Schirach, dell'Unione professionale svizzera dell'automobile. Alcuni garagisti sono addirittura disposti a vendere una automobile senza guadagnarci niente, solo per acquisire nuova

■ 3: Tirate sul prezzo in un negozio specializzato. Lì i margini sono generalmente ancora relativamente ampi.

■ 4: Scegliete con cura il negozio: dove, in uno spazio limitato, esistono più negozi dello stesso ramo, la competitività è molto forte e dunque anche la disponibilità a trattare.

■ 5: Chiedete subito del capoparto: le deduzioni di prezzo non sono di competenza di un apprendista.

■ 6: Non chiedete lo sconto in percentuale, indicate un prezzo concreto.

■ 7: Mettete gli occhi su un modello di fine scorta. In questo caso il commerciante sarà contento di cederlo a buon prezzo, liberando in tal modo il magazzino.

■ 8: Informatevi bene o almeno spacciatevi per uno che si è informato: ovviamente siete a conoscenza dei prezzi della concorrenza, che ovviamente sono parecchio al di sotto di quelli del negozio in cui state contrattando.

■ 9: Mostratevi interessato all'articolo in questione, ma che sia ben chiaro: siete pronto ad uscire dal negozio anche senza quell'articolo, se il prezzo pattuito non vi soddisfa.

■ 10: Tenete presente che, malgrado la tecnica e la pratica, a chiunque può capitare di cadere sul campo (o nel negozio). Se accade anche a voi, prendetela con filosofia.

(mz.)

clientela. Si tira sul prezzo in ogni situazione, per tutto ciò che è possibile mercanteggiare, conferma anche Gisela Rohrbach: quando si cambia la macchina, quando se ne acquista una nuova, per avere un set supplementare di gomme invernali.

Prezzi troppo bassi fanno la gioia della clientela

«A volte può anche essere spiacevole» afferma la garagista «an-

che sui prezzi al netto la clientela chiede ancora uno sconto.» Qui però il gioco finisce. Gisela Rohrbach non sa spiegarsi come mai proprio nel suo settore si tiri sul prezzo fino all'eccesso. Ammette tuttavia che ci sono delle responsabilità interne: c'è sempre chi non si attiene alle regole e abbassa i prezzi fino a quasi rimetterci. Con grande soddisfazione della clientela.

Può essere una professione

Per Madeleine Jetzer non è una novità che nel commercio specializzato svizzero si possa tirare sul prezzo. E infatti, da circa quattro anni, sfrutta questa possibilità a livello professionale, alla ricerca del prezzo più basso.

I suoi clienti sono persone che hanno in vista un acquisto di una certa entità: almeno 500 franchi, altrimenti non ne vale la pena. Soddisfatta questa premessa, il cliente informa dettagliatamente Madeleine Jetzer in merito all'oggetto che intende acquistare.

Prezzo inferiore o rimborso del denaro

Dietro pagamento di un importo forfettario di 50 franchi, la

nostra *investigatrice* scandaglia il mercato, alla ricerca del prezzo più conveniente. Se trova il prodotto desiderato ad un prezzo inferiore a quello indicato dal cliente, incassa il trenta per cento della differenza di prezzo, a titolo di guadagno personale. Nel caso non dovesse riuscire a trovare un'offerta più conveniente, le spese di ricerca non vengono conteggiate e al committente viene rimborsato l'importo forfettario pagato all'inizio.

Per il suo lavoro, Madeleine Jetzer ha allestito una banca dati, con i prezzi di un gran numero di prodotti. Tali prezzi sono in parte ricavati da indagini nei vari negozi e in parte da inserzioni su giornali

e riviste. Uno dei suoi segreti: «Collaboro il più possibile sempre con gli stessi commercianti – in genere dei dettaglianti – e in tal modo ricevo delle condizioni migliori.»

Sconti alti su prezzi alti

Caso per caso, non tralascia però di discutere il prezzo per abbassarlo ulteriormente, con esiti diversi a seconda del settore. Soprattutto in materia di elettrodomestici, impianti stereofonici e computer, le probabilità di successo sono buone, ci svela la nostra esperta. Anche nel settore degli orologi, un certo margine di azione esiste: «Maggiore è il prezzo e maggiori sono le probabilità

di riuscire.» Nessuna meraviglia quindi, se il suo più grande successo l'ha ottenuto proprio in questo settore: «Sono riuscita ad avere un certo orologio di lusso per 12 000 franchi in luogo di 20 000 franchi.» Differenza: 8000 franchi. Madeleine Jetzer ha quindi ricevuto una commissione di 2400 franchi (30 per cento) dal cliente che, a sua volta, ha avuto l'orologio desiderato per complessivi 14 400 franchi.

Per quanto concerne l'arredamento, la situazione è invece scoraggiante: «Questo settore ha ancora troppa puzza sotto il naso per scendere a patti» afferma perentoria Madeleine Jetzer.

(mz.)

Con buona pace degli eterni depressi, i bagni non servono solo a lavare il corpo. Un bel bagno caldo – in acqua, vapore o aria calda – è anche piacevole e

Yves Crettaz

rilassante, a volte perfino terapeutico.

Lo sappiamo per esperienza, fin dall'antichità. Pensiamo alle famose terme dei romani: l'etimologia stessa della parola fa pensare prima di tutto al calore e solo in un secondo tempo al bagno.

Dalle origini...

Lungo i secoli, i nostri antenati si sono dunque rilassati a volontà nelle terme del Mediterraneo, nei banja russi, nelle Badstube tedesche, negli hammam turchi o nelle saune finlandesi.

Il Medioevo pose fine a questa consuetudine di sudorazioni voluttuose: il corpo serviva per pregare e il buon cristiano non doveva indulgere troppo nelle sue cure.

Fortunatamente per noi, in Finlandia queste idee non attecchirono e la gente rimase fedele alle sue saune, costruite con grosse tavole di legno presso le numerose rive dell'incantevole paese dei laghi.

Al momento dell'occupazione della Scandinavia, la soldatesca del Terzo Reich scoprì – e fu il suo solo merito – i piaceri della sauna e la importò in Germania, da dove la moda si diffuse velocemente in tutti i paesi industrializzati.

... ai nostri giorni

Oggi giorno le saune crescono come i funghi: alberghi, ostelli, scuole, case di riposo, fitness club. Come spiegare il successo di questa pratica che avviene in speciali cabine, su delle panche di legno, a una temperatura oscillante tra i 60 e i 100 gradi centigradi? E' presto detto: perché, in poco più di un'ora, la sauna produce un rilassamento fisico e psichico straordinario, nonché dei notevoli benefici di ordine medico (vedi riquadro).

Una seduta, due sedute, eventualmente tre sedute di circa un quarto d'ora prima di tuffarsi nell'acqua fredda ed ecco che la stanchezza, lo stress e le preoccupazioni svaniscono insieme ai fumi della sauna.

A casa propria

Per i fanatici della sauna una sudata settimanale non basta nemmeno per incominciare. Si capisce dunque come, nel limite del possibile, gli impianti privati siano molto ambiti. Certamente non è come acquistare un spazzolino da denti elettrico, tuttavia, a condizione di disporre di un po' di denaro e di spazio, la sauna in casa può diventare una realtà.

Una soffitta, un locale interrato, un locale per il riscaldamento, una lavanderia abbandonata o anche una camera in più nell'appartamento sono adatti allo scopo, a patto che abbiano una presa di corrente di 380W e una presa d'aria.

Vasta scelta

In Svizzera le case specializzate non mancano: Klafs Sauna, Tylö & Küng, Arizona Pool, Vitarama o Saunalux. In più, sotto la rubrica sauna (costruzione), nelle pagine gialle sono indicati numerosi falegnami o altri artigiani locali, concessionari e installatori di saune come pure tutta l'attrezzatura

tsuga laccata. Il kit di base comprende inoltre una porta in vetro temperato, un bruciatore, un mastello e le pietre per la sauna (rocce eruttive quali granito, diorite, gabbro o peridoto, sulle quali l'acqua versata si trasforma in vapore), un pannello elettronico per regolare la temperatura, delle panche in legno e diversi elementi tecnici.

Fin qui, i modelli più semplici. Quelli più lussuosi possono superare i 15 000 franchi. Ma a questi livelli, gli installatori e i designer sono pronti ad adattare la sauna ai vostri gusti e all'architettura del locale. Sborsando ulteriori 2700 franchi, potrete godere degli effetti speciali delle lampade colorate. A vostro piacimento, diffonderete così il rosso per eccitare e stimolare, il blu per favorire il rilassamento, il giallo per trasmettere allegria ed entusiasmo o il verde per aiutarvi a recuperare le forze.

Ma parlando di sauna in casa, si può anche intendere in giardino. Per circa 30 000 franchi, potete farvi allestire uno chalet finlandese in fondo al giardino, tra le rose e il prezzemolo.

Il bagno turco

Il bagno di vapore, detto anche bagno turco, è il parente tedesco delle saune finlandesi. Solo che

La sauna in

che il mercato offre in questo settore.

Ma la soluzione più semplice e meno onerosa è l'acquisto di una sauna da montare personalmente, in una superficie di circa due metri quadrati. Vi costerà da 5000 a 7000 franchi, a seconda delle varianti e degli optional.

Come è fatta

Le cabine sono generalmente rivestite di peccio nordico o di

qui suderete copiosamente avvolti in una fitta nuvola di vapore. È più caro della sauna – costa circa 15 000 franchi – ma occupa praticamente lo stesso numero di metri quadrati.

Quanto ai benefici, il bagno turco è più dolce rispetto alla sauna, perché si pratica ad una tem-

Se avete posto,
perché non regalarvi
una sauna o un bagno
turco tutto per voi?
Il benessere che procurano
vale certamente
la spesa.



Foto: Chrisof Sonderegger

Gli effetti della sauna sull'organismo

Fase calda

- Surriscaldamento del corpo (epidermide: +10 °C; organi centrali: +1 °C)
- Sudorazione
- Purificazione
- Normalizzazione della pressione sanguigna arteriosa

Fase fredda

- Normalizzazione della temperatura corporea
- Saturazione di ossigeno nel sangue
- Allenamento dei vasi sanguigni periferici
- Stimolazione psichica e sensazione di refrigerio

Effetti globali

- Purificazione della pelle e stimolazione della rigenerazione delle cellule
- Aumento delle difese immunitarie contro le infezioni
- Allenamento del muscolo cardiaco e della capacità di adattamento della circolazione sanguigna
- Sollecitazione dell'ipofisi e della regione periferica della ghiandola surrenale
- Stimolazione delle funzioni neurovegetative responsabili del benessere generale

casa

peratura ideale da 43 a 46 gradi centigradi e con un grado di umidità massimo.

Non c'è più bisogno di scegliere!

Allora: la sauna o il bagno turco? Ormai non è più un dubbio amletico, da quando un nuovo

sistema elettronico regola perfettamente il calore e l'umidità delle cabine. A vostro piacere, l'impianto può dunque funzionare come una sauna o un bagno turco o anche in stadi intermedi quali i bagni di vapore alle erbe medicinali e il bagno di aria calda. Questo sistema, installato in una

cabina già esistente, costa 5000 franchi.

E per lo stesso importo, potete eventualmente acquistare un ossigenatore per uso medico, che vi permetterà, inspirando ripetutamente da un apposito tubo, di compensare l'inevitabile diminuzione della vostra capacità di assorbimento d'ossigeno (dal 4 al 5 per cento per decennio).

Viva l'acqua

I bagni di vapore o di aria non devono far dimenticare che la for-

ma più naturale dell'acqua è quella liquida. Se un tempo fare il bagno significava semplicemente immergersi nell'acqua, oggi la tecnica è molto migliorata, grazie alle vasche dotate di idromassaggio. Le famose jacuzzi sono estremamente comode, costano però oltre 20 000 franchi. Sono care? Certamente, ma in definitiva non più di un pacchetto di sigarette al giorno.

Le passeggiate invernali quali fonte di benessere per corpo e spirito: stiamo esagerando? No, perché se osserviamo gli effetti di questa attività

Franz Auf der Maur

sul corpo, scopriamo che quasi tutti i nostri organi ne traggono beneficio.

Il cuore batte più veloce, se la strada è in salita. Un allenamento ideale per la nostra vecchia «pompa», nonché per l'intero apparato circolatorio, altrimenti troppo poco sollecitati nei freddi mesi invernali, in cui si tende a poltrire in casa.

I polmoni si allargano e respirano l'aria pura e frizzante, nel sangue affluisce maggiore ossigeno, un «nutrimento» preziosissimo anche per il cervello.

La traspirazione a zero gradi

Sudare fa bene. Anche se la temperatura esterna è vicina o inferiore allo zero, camminando con un'andatura sostenuta si comincia ben presto a sudare. Il corpo può così finalmente liberarsi in maniera naturale delle sue scorie. Per compensare la perdita di liquidi, anche durante le passeggiate invernali è opportuno sempre bere a sufficienza.

Non solamente le gambe, ma anche tutte le altre parti del nostro scheletro sono fatte per il movimento. Assecondiamo quindi la natura e adoperiamo regolarmente le nostre ossa e giunture in base al loro scopo: faranno il loro «lavoro» più a lungo e senza lamentarsi. Camminando lungo un sentiero innevato, scopriremo subito che l'apparato motorio e il senso dell'equilibrio sono maggiormente sollecitati, rispetto ad una normale passeggiata.

Camminare è la migliore terapia per molti

mali dell'uomo moderno, anche – e soprattutto

– nei mesi invernali. Nessun altro tipo di

sport ha infatti un influsso tanto positivo su corpo

e spirito. E senza alcun effetto collaterale.

Le passeggiate



Benessere per la pelle e gli occhi

Anche la pelle, il nostro organo più grande, trae giovamento da una giornata all'aria aperta. Le differenze di temperatura tra le zone all'ombra e quelle esposte al sole, nonché altri stimoli quali il vento e il nevischio, tengono allenata la sua capacità d'adattamento, importante per la prevenzione delle malattie da raffreddamento.

Gli occhi, infine, assorbono la dose di irradiazione naturale, necessaria per il nostro benessere. Una fonte di energia per il pallido popolo dei sedentari, che altrimenti in inverno, a causa della carenza di luce, rischia di andare in depressione.

C'è vita anche in inverno

Anche se adesso non c'è una vegetazione rigogliosa a rallegrare i nostri cuori, la natura invernale è tutt'altro che spenta. In nessun'

altra stagione, nelle giornate di sole il cielo è più blu e più terso. E tenendo gli occhi aperti, si incontrano tracce di vita ad ogni piè sospinto. L'inverno non è affatto una stagione morta. Sulla neve, ai margini dei sentieri che percorriamo, la presenza di tanti altri esseri viventi è ben documentata.

All'imbrunire, quando la notte inizia a calare già nel pomeriggio, il paesaggio invernale può certamente fare uno strano effetto, quasi fosse un deserto. Alberi e cespugli irrigiditi, acque immobili, tutto è bianco e grigio, per poi assumere i toni di un marrone smunto. E' comprensibile che l'uomo moderno si rifugi per tempo al caldo e alla luce artificiale della sua casa, aspettando tempi migliori per bivaccare all'aperto.

Percorsi di neve battuta

In estate, quando si ha voglia di stare un po' nella natura, basta

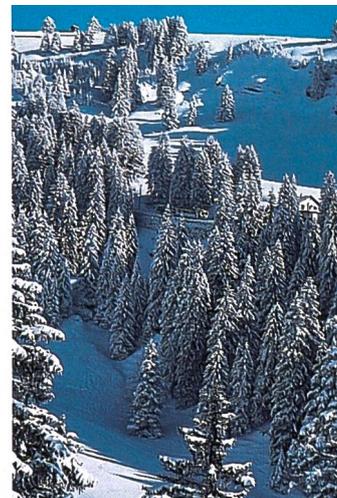
Già venti centimetri di neve fresca rendono quasi invisibile uno stretto sentiero nel bosco. Avanzare in quaranta centimetri di neve diventa una tortura. Per non mettersi nei guai, conviene seguire i percorsi di neve battuta, come quelli che offrono principalmente i grandi centri per gli sport invernali.

Fortunatamente si è preso atto dell'alta domanda di sentieri per le passeggiate invernali. La rete di sentieri riservati agli escursionisti – in zone non a rischio di valanghe – aumenta infatti di anno in anno in tutta la Svizzera. Gli enti turistici locali vi daranno tutte le necessarie informazioni.

Sfuggire alla nebbia

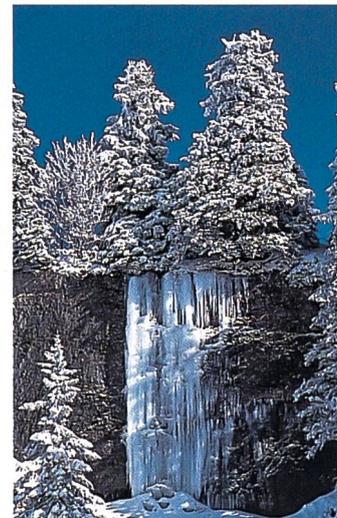
Le escursioni nelle zone non innevate non presentano invece nessun problema di percorso. Si va a cercare il sole sull'altopiano, scegliendo delle località che altrimenti rimangono un po' trascurate. Nebbia permettendo, l'ideale sono per esempio le ampie regioni pianeggianti, dove le catene montuose sono abbastanza lontane da non gettare le loro ombre già nel primo pomeriggio sul territorio antistante.

Andando in montagna, conviene scegliere il fianco esposto a sud. Vale inoltre la pena di informarsi in merito al limite superiore



Fotos: Auf der Maur

Le camminate invernali sono fonte di benessere.



della coltre di nebbia. E perché far passare il sentiero invernale proprio attraverso dei fitti boschi d'abeti? L'ombra è apprezzata soprattutto d'estate.

nella neve

mettersi in marcia. In inverno invece, ogni uscita – anche una semplice passeggiata di due ore nel bosco – deve essere preparata.

Attenzione: ghiaccio!

In vista di un'escursione invernale, è necessario anche saper scegliere bene i tempi. È peccato mettersi in cammino solo nel pomeriggio, quando le corte giornate invernali volgono ormai già quasi al termine. È anche peccato sprecare le ore di sole del mezzogiorno, pigramente seduti all'interno di un ristorante.

Dalle giornate brevi e dalle notti lunghe si possono anche trarre dei vantaggi: che ne dite di una passeggiata serale al chiaro di luna, quando milioni di cristalli di neve brillano nella pallida luce lunare?

In inverno gli sbalzi di temperatura sono notevolmente più

marcati che in estate. Mentre le temperature inferiori allo zero del mattino e della sera richiedono una buona protezione dal freddo, a mezzogiorno è spesso possibile riposarsi al sole in maniche di camicia. Per quanto riguarda l'abbigliamento, conviene vestirsi «a strati», togliendo o aggiungendo a seconda del bisogno. Al termine di una lunga passeggiata, si è spesso accaldati e allora è meglio togliere uno o due «strati» di vestiti. Cuffia, paraorecchie e guanti sono indispensabili. In montagna non si può inoltre fare a meno di una crema solare con un fattore di protezione alto, nonché di uno speciale stick per le labbra.

Per prevenire le cadute sui lastroni di ghiaccio e nei punti particolarmente esposti alle gelate, conviene portare con sé un bastone. Quelli telescopici sono l'ideale, perché si possono anche riporre nello zaino. Danno una sicurezza in più, soprattutto alle persone anziane, e contribuiscono ad evitare eventuali fratture. Per le emergenze, è opportuno munirsi di una lampadina tascabile e di un fischietto per farsi sentire dai soccorritori. In inverno se vi mettete in cammino da soli, dovete assolutamente comunicare ad altri dove siete diretti, in modo tale da agevolare un eventuale intervento della squadra di soccorso. (adm)



Toggenburgo per i bambini

Prima con uno sfrecciante interciti attraverso l'altopiano, poi con

un treno locale tra le dolci colline del Toggenburgo e arrivati a Nesslerau, da dove si prosegue con la corriera, l'aria di vacanza sarà certamente palpabile.

Le famiglie che si recano in vacanza nel Toggenburgo dovrebbero utilizzare i mezzi di trasporto pubblici. Se si spediscono le valigie già il giorno prima, il viaggio sarà ancora più rilassante. Il percorso è molto variato e – senza bagagli – sarà un gran

Ruth Rechsteiner

divertimento per tutta la famiglia cambiare più volte il mezzo di trasporto.

Il treno permette ai bambini una maggiore libertà di movimento e la corriera ha conserva-

to tutto il suo fascino anche ai nostri giorni. Naturalmente il Toggenburgo è facilmente raggiungibile anche in auto. Grazie alle circonvallazioni, si prosegue speditamente, senza dover attraversare la maggior parte delle località.

Divertimento a tuttotondo

Wildhaus, Alt St. Johann e Unterwasser formano insieme la più grande regione sciistica della Svizzera orientale: 50 km di piste battute, utilizzabili con un unico ski-pass. Con la funicolare, la teleferica, la seggiovia a quattro posti, la funivia, diverse altre seggiovie e 14 sciovie si raggiungono gli altipiani – quasi sempre soleggiati e innevati – di questa regione dalle molteplici possibilità. Dove l'innevamento non è garantito, entrano in funzione gli impianti per la neve artificiale. Per motivi ecologici, non vengono tuttavia impiegati a tappeto: anche la salvaguardia dell'ambiente fa

parte di una vacanza fatta su misura per le famiglie.

Gli amanti dello sci di fondo hanno a loro disposizione 40 km di piste. Otto piste segnalate – lunghe da 3 a 25 km – attraversano i fitti boschi innevati, passando per i laghetti alpini gelati. Ci sono 45 sentieri per le passeggiate invernali, una pista di ghiaccio naturale, alcune piste per slitte. Halfpipe, jump planet e ostacole course per gli amanti dello snowboard completano la vasta offerta di sport invernali.

Le sette montagne . . .

Attraversando la valle tra Säntis e le sette montagne, si entra in un paesaggio da fiaba. Non c'è luogo più suggestivo per raccontare la storia di Biancaneve. Nel Toggenburgo i bambini sono i benvenuti, non solo per i sette nani a cui alludono le sette montagne. Sconti per le famiglie, offerte speciali e una vasta scelta di attività a misura di bambino: fare il pane dal panettiere o fare la pizza al ristorante «Wildy-Winter-Land», dove i bambini sono accuditi tutto il giorno: scuola di sci, slittino, asilo, divertimento e avventura dalle 9.30 alle 16.30, cinque giorni per 140.– franchi.

Anche il «Toggenburger Kinder-Hit» è l'espressione della proverbiale disponibilità del Toggenburgo nei confronti delle famiglie: valido per tutte le offerte forfettarie in gennaio e marzo 1997 (vedi riquadro). Se i genitori e i nonni desiderano uscire la sera, si organizza un servizio di babysitting.

Per evitare di portarsi dietro l'intero armamentario, è possibile noleggiare ad un prezzo conveniente tutto ciò di cui il bambino ha bisogno: dal fasciatoio al passeggino, ma anche gli sci, la slitta e altri articoli invernali. Il clou della vacanza è la gara di sci delle famiglie: con 60 franchi partecipa tutta quanta la famiglia, indipendentemente dal numero dei membri. Nel prezzo sono compresi il pass giornaliero, l'iscrizione, il pranzo e anche un piccolo premio.

Get the feeling!

Ma le famiglie non sono composte solo da genitori con bambini piccoli. Wildhaus e

l'intera regione ha molto da offrire anche ai giovani: half-pipe, jump-planet e obstacle-course. Una scuola di snowboard per principianti e iniziati insegna la tecnica perché tutte queste acrobazie diventino un vero piacere, possibilmente senza pericoli!

Chi non è interessato allo snowboard, può per esempio frequentare un corso d'introduzione al carving o partecipare ad una gara popolare di slitte. Unterwasser dispone inoltre di un nuovo centro sportivo, attrezzato per il tennis, lo squash e il badminton. Con lo ski-pass, le corse in bus fra le tre località sono gratis.

Da un lato, il Toggenburgo punta sulla tradizione: in definitiva fu proprio ad Alt St. Johann che, trent'anni fa, venne inaugurata la prima scuola svizzera di fondo e di escursioni sugli sci. Dall'altro lato, la regione è però anche aperta al nuovo. Ecco forse spiegato come mai nonni, genitori, giovani e bambini si sentano ugualmente a loro agio nella punta estrema della Svizzera orientale, lontana dal turismo di massa e insieme aperta sul mondo, per tutti coloro che desiderano assaporare il fascino evocativo della magia delle sette montagne: get the feeling!

Foto: m. a. d.



Agevolazioni per le famiglie

Marzo 1997:

bambini fino a 3 anni: hôtel e mezza pensione gratis. Fino a 8 anni: sconto del 70 per cento. Fino a 14 anni: 50 per cento (in camera con i genitori). Bambini in camera separata fino a 14 anni: sconto del 30 per cento. Per informazioni: richiedere il programma Ferien-Traum-Pauschalen, tel. 071/ 999 99 11.

10 per cento di sconto sullo ski-pass dei bambini (staccato per almeno cinque giorni), acquistandolo insieme allo ski-pass dei genitori.

Possibilità di noleggiare a prezzo conveniente il fasciatoio, il passeggino ecc.

(rr.)

Proposte di lettura nella prossima edizione di PANORAMA

Posti di lavoro

Le notizie negative nel settore economico sono predominanti, ma non vi sono solo licenziamenti: in parecchi settori sorgono nuovi posti di lavoro.

Motocicletta

La primavera è alle porte. I motociclisti si preparano. Il motociclismo non è solo un hobby per fanatici o amanti della velocità. A chi lo pratica, riserva appassionanti impressioni e sensazioni.



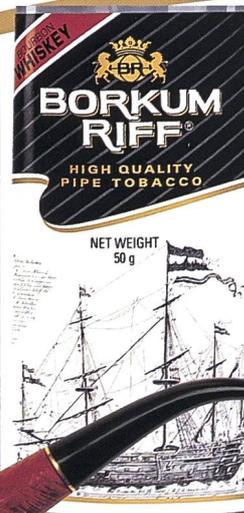
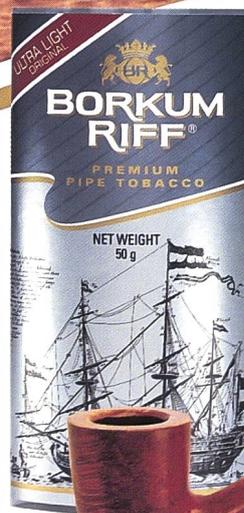
Raiffeisen
e «Panorama» su Internet:
<http://www.raiffeisen.ch>



BORKUM RIFF HAT DURCH DIE GROSSE AUSWAHL UNTERSCHIEDLICHSTER MISCHUNGEN FÜR JEDEN GESCHMACK DAS RICHTIGE.

BORKUM RIFF VERWENDET NUR LIEBEVOLL AUSGESUCHTE SPITZENTABAKE FÜR SEINE EXKLUSIVEN AROMAKOMPOSITIONEN.

BORKUM RIFF WIRD DESHALB VON JEDEM ECHTEN PFEIFENRAUCHER GESCHÄTZT, DEM NUR DAS BESTE GUT GENUG IST.



IMPORTEUR: SÄUBERLI AG, 4002 BASEL

Borkum Riff. Eine Welt des Geschmacks für jeden echten Pfeifenraucher.

Oltre un milione di persone hanno fiducia nella Raiffeisen.



Fiducia nella grandezza

Oltre 1,3 milioni di persone di tutte le estrazioni sociali del nostro Paese, di cui 600'000 in qualità di soci, per le questioni di denaro si affidano alla loro Banca Raiffeisen locale. Ne apprezzano la consulenza corretta e competente.

Fiducia nella forza

Presenti in 1'300 località, le Banche Raiffeisen sono associate nell'Unione Svizzera e dispongono di un'infrastruttura efficiente, ad esempio nell'informatica e nel traffico dei pagamenti.

Fiducia nella sicurezza

Le Banche Raiffeisen amministrano circa 50 miliardi di fondi della clientela. La maggior parte sono investiti in ipoteche – tutte in Svizzera – prevalentemente su case di abitazione, quindi in modo sicuro.

Fiducia a livello mondiale

Il sistema cooperativo Raiffeisen è ancorato in oltre 100 paesi con circa 350 milioni di soci. L'autotutela, il perseguimento di obiettivi comuni e le prestazioni di servizio moderne convincono in tutto il mondo.

Desiderate saperne di più? Saremo lieti di informarvi allo sportello.

RAIFFEISEN

